



## Materiali di traduzione integrativi del volume

Caro lettore, dato che alcuni dei testi nel libro *Play Your Part. Climate Change Theatre*, curato da Maggie Rose, MUP, 2022, sono stati composti in italiano e inglese, o solo in inglese o solo in italiano, abbiamo deciso di tradurre integralmente tutti i testi, per renderli accessibili all'uso in classe. Ringraziamo i traduttori e la dottoressa Harriet Carnevale, editor delle traduzioni.

Dear Reader, seeing that some of the plays in the book *Play Your Part. Climate Change Theatre*, curated by Maggie Rose, MUP, 2022, are a mix of Italian and English, or only in English or only in Italian, we decided to make translations of all of the plays, in order to make them all totally accessible for use in the classroom. We are deeply grateful to the translators and Doctor Harriet Carnevale, editor of these translations.

Maggie Rose, September 2022

**Play Your Part**  
**Climate Change Theatre**

**Seminario Laboratorio**  
**Produzione teatrale**

*Febbraio 2021 – Marzo 2022*

Idea originale e curatela di Maggie Rose

Responsabile Scientifico: prof. Stefano Bocchi

# TESTI TEATRALI

<b>PARTE PRIMA</b> .....	<b>4</b>
<i>Thrifting. Indossa il cambiamento</i> .....	<b>6</b>
<i>Thrifting. Dress the Change</i> .....	<b>10</b>
<i>Diciotto passi</i> .....	<b>14</b>
<i>Eighteen Steps</i> .....	<b>20</b>
<i>Sycorax</i> .....	<b>26</b>
<i>Sycorax</i> .....	<b>31</b>
<i>Le mele di Calibano</i> .....	<b>36</b>
<i>Caliban's Apples</i> .....	<b>39</b>
<i>Noi nel passato</i> .....	<b>42</b>
<i>Us in the Past</i> .....	<b>49</b>
<b>PARTE SECONDA</b> .....	<b>56</b>
<i>L'Arca</i> .....	<b>58</b>
<i>The Ark</i> .....	<b>64</b>
<i>AMMARE – Storia di un insolito naufragio</i> .....	<b>70</b>
<i>All at Sea. The Story of an Unusual Shipwreck</i> .....	<b>76</b>

# PARTE PRIMA



# Thrifting. Indossa il cambiamento

Martina Pagnotta

Curato da Harriet Carnevale

Personaggi

MIRANDA

PROSPERO

CALIBANO

UOMO

DONNA

## SCENA 1

*Il passato. Miranda e Prospero hanno lasciato Milano, diretti all'isola de La Tempesta di Shakespeare. Stanno scendendo dalla barca quando trovano Calibano. Gli offrono dei doni, tra cui una tunica. Quando la vede, Calibano si illumina e corre per toccarla.*

MIRANDA

Calibano, questo abito è stato realizzato con tanta cura e passione dal migliore sarto del ducato di Milano. È appartenuto a mio padre Prospero e a suo padre prima di lui. Fanne tesoro.

CALIBANO

Sei sicura? Sembra molto prezioso. Ho il terrore di rovinarlo se lo indosserò.

PROSPERO

No, Calibano, tutti i nostri vestiti possono essere indossati, riutilizzati, ricuciti e poi aggiustati. Siamo sicuri che ne saprai fare buon uso.

CALIBANO

Vi ringrazio per la fiducia. Me ne prenderò cura per bene. È bello pensare che posso donarlo a qualcun altro un giorno, così da riutilizzarlo.

MIRANDA

Ne sarei molto contenta.

## SCENA 2

*Il presente. Calibano indossa la tunica della scena precedente insieme a una maglietta viola e cammina avanti e indietro tra cumuli di vestiti.*

CALIBANO

Basta così, smettetela di importunarmi. Sentite, dovete continuare... Lo so che c'è ancora molta strada da fare, ma andiamo. Ci siamo quasi. L'entrata è proprio lì. Mi chiedi che stiamo facendo qui? (*Alzando le braccia per dire che siamo i campioni*). Oggi facciamo *thrifting*!

*Calibano guarda preoccupato il pubblico.*

CALIBANO

E che mi dite voi? Cos'è il *thrifting*? No, Giulia, non ha niente a che fare col trekking e no, non è lo stretching. Ho detto 'thrift', una buona vecchia parola inglese, che significa l'essere molto attenti a come si consumano le cose – il denaro, il cibo, ecc. Nel nostro caso significa girare per i mercatini, quelli che vendono roba vintage e di seconda mano, persino antiquariato. Si cerca l'affare, ovvio. No, Jane, di sicuro non trovi solo spazzatura. Oggi mi sono portato dietro un'amica. (*Indica fuori scena, e poi sussurrando, così che l'amica non lo senta*) In realtà è lei che finanzia il lavoro dei commessi di Zara, comprando montagne di vestiti. Volete dare un'occhiata? Andiamo, non fate i timidi... E così hai un appuntamento urgente? A chi importa! Dai, andiamo.

## SCENA 3

*Calibano sta curiosando tra gli abiti disposti sul palco.*

CALIBANO

Siete mai stati in uno di questi mercatini? Potete trovare tante cose, ma dovete andarci molto presto. Guardate quella ragazza laggiù. Si è presa un vestito da sposa proprio carino. Ma che diamine ci fa con un vestito da sposa? Suppongo per sposarsi, o forse è una collezionista... Ok, scusatemi, sto divagando. Vi ho portati qui per un motivo. Guardate questi vestiti, sono tutti diversi, con tante storie! E sapete cosa? Ogni storia è differente. Ogni vestito ha la propria storia da raccontare.

*(Fissando intensamente il pubblico)* Vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri vestiti? Vi farò qualche esempio.

*Calibano si siede e osserva la scena. Entra una donna che dà vita a un abito verde anni 80. Successivamente, entra un uomo che dà vita alla maglietta viola.*

DONNA

Sono nata nel lontano 1984, durante la Milano da bere. Mi ricordo ancora quando fui adottata dalla mia prima proprietaria appena dopo la mia nascita. Ero ancora un vestitino giovane e inesperto ma lei... lei era magnifica quando stava con me. Mi ricordo che mi portava molto spesso in discoteca dove c'erano pochi vestitini come me. Eravamo sempre al centro dell'attenzione quando arrivavamo nella sala da ballo. Poi c'è stata la mia seconda proprietaria – Wow! Mi abbinava con degli stivali bianchi alti fino al ginocchio, io non ero abituata a questo *look* ma lei sapeva il fatto suo. E dopo giri immensi tra mercati e bancarelle, e qualche anno in una soffitta impolverata, ho poi trovato Martina, la mia nuova padrona... che però si vergognava di indossarmi e mi teneva in esposizione, come se fossi un premio.

*Uomo entra con una maglietta viola con dei pappagalli.*

UOMO

Oh sì, sì, mi ricordo bene gli stivali bianchi. Quando sono arrivato io si stavano per estinguere proprio come i dinosauri. Il mio proprietario invece era un tipo troppo strano, mi ricordo che andavamo fuori tutte le sere e spesso non tornavamo fino al giorno dopo. Ed è meglio che non vi dica dove mi portava. Però che bei ricordi! Certo ogni tanto avevo paura che mi dimenticasse a casa di qualche ragazza e che non venisse più a prendermi, ma alla fine tornava sempre... Mi voleva bene! Altre volte invece prendeva un bong e si piazzava davanti alla televisione per ore e ore a guardare delle ragazze e dei ragazzi che saltellavano... Okay, ora che ci penso, forse non stavano proprio saltellando. *(Sospira)*. Ahhh, gli anni 90! Quanto vorrei ci fosse una macchina del tempo.

*Uomo e Donna rimangono al centro del palco. Calibano entra.*

CALIBANO

*(Al pubblico)* Vi è piaciuto? Vedete, ogni vestito ha una storia, e spera di vivere una vita molto lunga. La moda è una maniera per potersi esprimere. Quindi non avrebbe senso se i vestiti nel nostro armadio non riflettessero il nostro stile di vita. Ecco perché mi vestivo così quando Will Shakespeare era ancora in vita. Suona strano? Vi garantisco che ricevo ancora degli sguardi straniti quando cammino per Milano. C'era da aspettarselo. Dai, guardate la mia tunica. È 100 per cento cotone organico, realizzata nel 1609 a Milano, o lì vicino. È parecchio tempo fa. Era stata realizzata per il duca di Milano – beh, voi sapete tutto il resto – e ora appartiene a me! Sentite! È o non è una tunica favolosa? *(Fa una giravolta così che il pubblico possa vedere la tunica)*. Vi ci vedreste in questa? Che ne dite di uno scambio? *(Inizia a togliersi la tunica, ma dato che nessuno si fa avanti, se la rimette addosso)*. Beh, fa freschetto. Aspetteremo il mercatino di primavera.

# Thrifting. Dress the Change

Martina Pagnotta

Translated by Harriet Carnevale

Characters

MIRANDA

PROSPERO

CALIBAN

MAN

WOMAN

## SCENE 1

*The past. Miranda and Prospero have left Milan for the island in Shakespeare's The Tempest. They are getting off their boat when they find Caliban. They offer him some gifts, among which there is a tunic. When Caliban sees it, he lights up and runs to touch it.*

MIRANDA

Caliban, this garment was made with great care and passion by the best tailor in the Duchy of Milan. It belonged to my father Prospero and previously to his father. Treasure it.

CALIBAN

Are you sure? It looks very precious. I'm terrified I'll ruin it if I wear it.

PROSPERO

No Caliban, all our clothes can be used, reused, sewn and mended. We're sure you will know how to make good use of it.

CALIBAN

Thanks for trusting me. I'll take great care of it. It's good to think I can pass it on to somebody else one day, so it can be used again.

MIRANDA

I'd be very happy about that.

## SCENE 2

*The present. Caliban is wearing the tunic from the previous scene with a purple t-shirt. He is pacing back and forth between heaps of clothes.*

CALIBAN

That's enough, stop pestering me. Listen, you've got to keep going... I know, there's still a long way to go, but come on. We're nearly there. The entrance is right here... Did you ask what we are doing here? (*Lifting up his arms to say we are the champions*). Today we're thrifting!

*Caliban pulls a worried face and looks at the audience.*

CALIBAN

And what about you lot? What's thrifting? No, Giulia, it's nothing to do with trekking and no, it's not stretching. I said 'thrift', a good old English word, meaning to be very careful how you consume things – money, food, etc. In this case it means doing the rounds of markets, the ones that sell second-hand and vintage stuff, even antiques. You're after a bargain, of course. No, Jane. For sure you don't just find rubbish. Today I took a friend along. (*He points off stage, saying in a stage whisper so the friend won't hear him*). It's actually her who keeps the shop assistants at Zara in a job. She buys mountains of clothes. Want to have a look round? Come on, don't act shy... So, you've got an urgent appointment, have you? Who cares! Come on, let's go.

## SCENE 3

*Caliban is browsing among the clothes on stage.*

CALIBAN

Have you ever been to one of these markets before? You can find loads of things, but you need to get here really early. Look at that girl over there. She's got herself a lovely wedding dress. But what on earth is she doing with a wedding dress? I suppose she might be getting married, or she's just a collector... Ok, sorry, I'm rambling. I've brought you here on purpose. Just look at these clothes, every one of them is different, and there are loads of stories attached to them! And know what? Each story is different.

Each outfit has its own story to tell. (*Staring hard at the audience*). Did you ever ask yourselves where your clothes come from? I'll give you some examples.

*Caliban sits and observes the scene. A woman enters, giving life to a green dress from the eighties. Afterwards a man enters, giving life to the purple t-shirt.*

WOMAN

I was born back in 1984, during 'Milan's heyday'. I still remember when my first owner adopted me straight after I was born. I was still a young and inexperienced dress but she... she was wonderful with me. I remember she used to take me very often to a disco, where there were very few dresses like me. We were always in the spotlight when we went clubbing. Then there was my second owner – Wow! She used to match me with white knee boots, I wasn't used to this look but she knew her stuff. And after doing the rounds of markets and stalls, then some years spent in a dusty attic, in the end I found Martina, my new owner... Still, she was too embarrassed to wear me, keeping me on display as if I were a prize trophy.

*Man enters wearing a purple t-shirt with parrots on it.*

MAN

Oh yes, yes, I do remember those white boots. When I came on the scene, they were about to become extinct just like dinosaurs. However, my owner was really weird. I remember how we went out every night, often not coming back until the morning after – I'd better not tell you where he used to take me. Such sweet memories! Of course, I'd get worried every now and then that he was going to forget me at some girl's place. I thought he'd never come back again to pick me up. But in the end, he always did... He loved me to bits! Other times he'd get his bong out and sit in front of the TV for hours on end, watching some girls and boys jumping about... Okay, now that I think about it, they might not have been just jumping about. (*He sighs*). Ahhh, the nineties! If only there was a time machine to go back then!

*Man and Woman stay in the centre of the stage. Caliban enters.*

CALIBAN

*(To audience)* Did you enjoy that? You see, every outfit has a story, and it hopes to live a really long life. Fashion is one way we can express ourselves. So, it wouldn't make sense if the clothes in our wardrobe didn't reflect our lifestyle. That's why I dress like I did when Will Shakespeare was still alive. Does that sound weird? Grant you, I do get some queer looks when I'm walking round Milan. It's to be expected. Go on, have a look at my tunic. It's 100 percent organic cotton made in Milan in 1609, or thereabouts. That's a very long time ago. It was made for the Duke of Milan – well, you know all that – and now it belongs to me. Listen! Is it, or isn't it, a fabulous tunic? *(He twirls round so audience members can see his tunic)*. Would you fancy yourself in this? How about an exchange? *(He begins to take off his tunic, but nobody responds, so he puts it back on)*. Well, it is a bit chilly. We'll wait for the spring market.

# Diciotto passi

Rebecca Milanesi

Curato da Ilaria Ruberto

## Personaggi

A e B, due giovani di campagna. Indossano una salopette e un cappello di paglia. Dalle maniche spuntano delle spighe di grano.

PROSPERO, un uomo bianco con occhiali molto piccoli, lungo cappotto nero, completo elegante nero e cravatta.

CALIBANO, un giovane, vestito in una tunica con maglietta viola, coperta di foglie.

*A e B sdraiati sotto un albero, abbracciati, guardano il cielo, ridono, scherzano, canticchiano.*

A e B

Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra...

*Da lontano si avvicina Prospero, che sta guardando in alto con un goniometro in mano e una matita dietro l'orecchio.*

PROSPERO

*(A bassa voce) 363 per 15 più 400, e diciotto passi da fare.*

*Prospero non si accorge di A e B perché non guarda dove mette i piedi, cammina calpestando tutto, noncurante dell'ambiente circostante. Prospero si scontra con A e B.*

PROSPERO

State ostacolando il mio lavoro. Ho ancora diciotto passi da fare.

A

Tu diciotto passi più in là non ci puoi andare.

PROSPERO

E perché non posso?

B

Non ci puoi andare. Non puoi superare il confine, se si supera il confine succedono brutte cose.

PROSPERO

Siete solo dei contadinelli ignoranti. Non c'è nulla oltre quel confine. Da qui in poi le mie mappe non mostrano niente e non vedo proprio niente all'orizzonte. C'è solo un'area verde e posso percorrerla tutta, sia di qua che di là.

A

Non scherzerei con certe cose. In tempi lontani qualcuno ha provato a varcare la soglia, a disobbedire.

B

Da quel momento i nostri genitori e i nostri nonni e i bisnonni e i trisavoli prima di loro ci hanno insegnato che questa distesa d'oro e rubini va amata, ma anche temuta. È meglio non aprire il vaso di Pandora.

PROSPERO

Non ho la più pallida idea di chi sia questa Pandora, ma niente mi spaventa finché ho questa: (*si mette un dito sulla fronte*). Devo dire che sono l'unico qui intorno che la usa. Non c'è nulla di cui aver paura. Vedrete quanto oro e quanti rubini mi pioveranno addosso, una volta che avrò seguito le istruzioni di coloro che hanno il potere e che conoscono queste cose.

A

Quale sarebbe questo progetto?

PROSPERO

Ci sbarazzeremo di tutto qui. Tutto verrà demolito. Non siete stufi di vivere in queste casette a due piani? Di vivere accanto a questi alberi che brulicano di insetti? No, non più. Coltiveremo alberi puliti, alberi puri, senza un insetto o una ragnatela in vista. Costruiremo veri e propri grattacieli di cui non si vedrà nemmeno la cima. Ma voi non vivrete abbastanza per vedere la fine di tutto questo.

B

E chi ci pensa alla nostra terra?

A

E chi pensa ai nostri alberi? Ai nostri ragni?

PROSPERO

Smettetela di soffermarvi su queste cose piccole e insignificanti. Molto presto sarete civilizzati. Forza, svegliatevi! Per quei vestiti che indossate quel trucco stravagante, non vi è permesso di dire la vostra. Guardatevi, fissate il cielo come due idioti. Non avete la minima idea di quali siano le cose importanti della vita.

*Prospero tira fuori delle banconote e dell'oro.*

PROSPERO

Guardate qui! Queste, dovrete concentrarvi su queste e non sulle nuvole. Le nuvole non vi daranno mai da mangiare.

A

La terra ci dà tutto quello di cui abbiamo bisogno. Cibo, conforto, amore. Perché dovremmo barattarla con quella roba? Non ti sembra di avere poco rispetto a quello che abbiamo noi?

B

L'aria ci carezza, il grano ci abbraccia, l'erba ci sostiene. Vattene, qui non c'è posto per gente come te.

PROSPERO

È proprio qui che vi sbagliate. Ho il permesso di costruire. E farò esattamente quello che voglio.

A

Ma questa è casa nostra e tu non sei che un ospite.

B

Sì, con le tue manie di grandezza finirai per far scomparire anche noi.

*Prospero sta un po' in silenzio. Poi inizia a ridere.*

PROSPERO

Ma cosa volete saperne voi due? Ho il doppio della vostra età e l'esperienza, che è l'unica vera maestra. Le vostre famiglie non hanno i mezzi che abbiamo noi. Siete troppo superstiziosi. Abbiamo perlustrato e controllato l'area, usando le nostre mappe. Questa terra è sicura e non ho certo intenzione di perdere altro tempo a parlare con gentaglia come voi.

*Prospero fa un passo.*

PROSPERO

E ora se volete scusarmi... Mancano solo diciassette passi.

A

Non lo farei se fossi in te.

PROSPERO

SEDICI.

B

Finirai per soffocarci tutti. Al di là del confine può esserci solo disperazione, morte.

*Prospero ride.*

PROSPERO

QUINDICI!

A

Solo quindici passi prima della fine. Fermati!

*Prospero saltella.*

PROSPERO

(*Gridando*) QUATTORDICI! TREDICI! DODICI! Sembra Capodanno!

B

“Gioca con lei, ma non la sfidare.” C’è questo detto qui, “non la sfidare.” Non promette niente di buono questa cosa. Molti se ne sono andati prima di noi, dobbiamo cercare di andarcene prima che sia troppo tardi, fermarlo in qualche modo.

PROSPERO  
CINQUE!

A

Finiremo come i ragazzi della leggenda. Non voglio fare questa fine per colpa sua.

B

Dobbiamo scappare finché siamo in tempo.

PROSPERO  
QUATTRO! TRE!

A

Corri!

B

Non ce la faremo mai.

PROSPERO  
DUEEEE! E UNO!

*Dal confine esce un uomo, che si mimetizza con l’ambiente circostante. Con un bastone colpisce Prospero, che cade a terra, immobile. A e B corrono via.*

CALIBANO

Fermi! Fermi, voi due venite qui.

A e B

Dici a noi?

CALIBANO

Sì, ora siete al sicuro. Non mi è permesso di attraversare il confine, ma volevo ringraziarvi per averlo fatto parlare fino a quando sono potuto arrivare qui e dargli una bella lezione.

A e B

E il geometra ora che fa?

CALIBANO

Messo al tappeto. Si è preso un tale spavento che non credo darà più fastidio a nessuno.

B

Mi dispiace per lui.

CALIBANO

No, non essere dispiaciuto. È già successo circa quattrocento anni fa e non voglio che accada di nuovo. Alla fine, mi difendete sempre, ma poi vi mettete nei guai, proprio come me. Sono stufo di questo ciclo infinito. Però, per una volta, sono io che vi difendo. Ora è tutto a posto. Potete tornare sul vostro albero.

A

Non so chi tu sia ma ti ringrazio. D'ora in poi rimaniamo qui noi a controllare.

CALIBANO

Tenete questo. *(Dà loro il bastone)*. Potrebbe tornarvi utile.

A e B

*(Guardando il bastone)* Grazie!

*Prospero si sveglia ed esce di scena. I ragazzi tornano all'albero, si sdraiano e ricominciano a guardare le nuvole.*

# **Eighteen Steps**

Rebecca Milanese

Translated by Harriet Carnevale

## Characters

A and B, two young country boys. They are wearing dungarees and straw hats. Some ears of wheat are sticking out from their sleeves.

PROSPERO, a white man wearing tiny glasses, a long black coat, a suit and tie.

CALIBAN, a young man, dressed in a tunic and a purple t-shirt covered with leaves.

*A and B are lying down under a tree, cuddling. They are looking at the sky, laughing, playing around, and humming.*

## A and B

Ring around the roses, a pocket full of posies, a tissue, a tissue...

*From afar Prospero can be seen approaching. He is looking up with a protractor in hand, a pencil behind his ear.*

## PROSPERO

*(Murmuring to himself)* 363 by 15 plus 400, and eighteen steps to go.

*Prospero does not immediately notice A and B because he is not looking where his feet are going, he is tramping on everything, careless of his surroundings. Prospero runs into A and B.*

## PROSPERO

You're obstructing my work. I've still got eighteen more steps to go.

## A

You cannot go further than those eighteen steps.

## PROSPERO

And why can't I?

B

You cannot go further. You cannot cross the border: if you cross the border, bad things happen.

PROSPERO

You're uneducated country folk. There's nothing beyond that border. From here on, my maps don't show a thing, I can't see anything on the horizon. There's only a green area and I can walk all over it, both here and there.

A

I wouldn't joke about it. Long ago somebody did try to trespass, to disobey.

B

From that moment our parents and our grandparents and our great grandparents and our great great grandparents before them taught us that this expanse of gold and rubies ought to be loved, but also feared. It is best not to open Pandora's box.

PROSPERO

I've not got the foggiest idea who this Pandora is, but nothing frightens me while I've got this: (*he points to his head*). I must say I'm the only one round here who's using it. There's nothing to be scared of. You'll see, how much gold, how many rubies rain down on me, once I've followed the instructions of those powers who know about these things.

A

What's your project about?

PROSPERO

We're going to get rid of everything here. Everything's coming down. Aren't you fed up with living in these two storey houses? Of living next door to these trees, swarming with insects? No, not anymore. We're going to grow clean trees, pure trees, with not an insect or a cobweb in sight. We're going to build real skyscrapers of the sort you can't even see the top. You won't live to see the end of this.

B

And who will take care of our land?

A

And who will take care of our trees? And our spiders?

PROSPERO

Stop dwelling on these petty, little things. Very soon you'll be civilized. Come on, wake up! Seeing the clothes you're wearing and that garish makeup, you're not allowed to have your say. Look at you, staring at the sky like two idiots. You've not got a clue what the important things in life are.

*Prospero pulls out some banknotes and gold.*

PROSPERO

Take a look here! At these! You should concentrate on these and not the clouds. The clouds are never going to feed you.

A

The earth gives us all we need: food, comfort and love. Why should we trade it with that stuff? Don't you think that you've got very little compared to what we've got?

B

The air caresses us, the wheat hugs us, the grass supports us. Go away, there is no place here for people like you.

PROSPERO

That's where you're wrong. I've got planning permission. And I'm going to do exactly what I want.

A

But this is our home, and you are just a guest.

B

Yes, with your delusions of grandeur you'll also make us disappear.

*Prospero is quiet for a moment, then laughs.*

PROSPERO

Still, what do you two want to know? I'm twice your age and experience is the only real teacher. Your families haven't got the means that we have. You're too superstitious. We've scoured the area and checked it, using our maps. The land here is safe and I'm certainly not going to waste any more time talking to the likes of you.

*Prospero takes a step.*

PROSPERO

And now please excuse me. There are only seventeen steps to go.

A

I wouldn't do that, if I were you.

PROSPERO

SIXTEEN.

B

You'll end up suffocating us all. Beyond the border there is only desperation, death.

*Prospero laughs.*

PROSPERO

FIFTEEN!

A

Only fifteen steps before the end. Stop!

*Prospero is jumping about.*

PROSPERO

(*Shouting*) FOURTEEN! THIRTEEN! TWELVE! It feels like New Year's Eve!

B

‘Play with her but don’t challenge her.’ That’s how the saying goes, ‘don’t challenge her.’ Nothing good will come out of it. Many left before us, we should leave before it’s too late, and stop him as best we can.

PROSPERO

FIVE!

A

We’ll end up like the boys in that legend. I don’t want to end up like that because of him.

B

We should escape while we can.

PROSPERO

FOUR! THREE!

A

Run!

B

We’ll never make it.

PROSPERO

TWOOO! AND ONE!

*A man appears from the border, camouflaged by the surroundings. He hits Prospero with a club, who then falls to the ground, lying still. A and B run away.*

CALIBAN

Stop! Stop you two! Come here.

A and B

You mean us?

CALIBAN

Yes. You're safe now. I'm not allowed to cross the border but I wanted to thank you for keeping him talking until I could get here and teach him a lesson.

A and B

And what about the surveyor?

CALIBAN

Knocked out. He had such a fright; I don't think he'll bother anybody anymore.

B

I feel sorry for him.

CALIBAN

No, don't. It already happened some four hundred years ago and I don't want it to happen again. In the end, you always defend me but then you get into trouble, just like me. I'm fed up with this never-ending cycle. However, for once, it's me who's defending you. Everything's all right now. You can go back up your tree.

A

I don't know who you are, but thanks a lot. From now on we'll be here to check up on things.

CALIBAN

Hold on to this. (*He gives them the stick*). It might come in useful.

A and B

(*Looking at the stick*) Thank you!

*Prospero wakes up and exits. The country boys return to the tree, they lie down and resume their cloud-watching.*

# Sycorax

Dimitri Patrizi

Personaggi

SYCORAX

CALIBANO

*Calibano rimane in scena per tutta la durata del monologo di Sycorax, osservando e guardando.*

*Entra una donna vestita di stracci colorati, tra zingara, fattucchiera, cartomante e povera demente. All'inizio sembra rivolgersi a qualcuno fuori scena; poi si rivolge direttamente al pubblico. Sembra avere le mani sporche di sangue.*

SYCORAX

*(A qualcuno fuori scena)* Arrivo! Sì, solo un attimo. Prima voglio dire un paio di cose a questi signori. *(Quelli fuori scena sembrano insistere perché lei si sbrighi)*. Vi prego, due parole. Poi andiamo via.

*(Ora si rivolge al pubblico)* Eccomi. Sycorax. Io. Mi chiamo Sycorax.

No, no, non “Psaico-rax”. Sycorax. Senza “Psy”. Non c'è niente di psicotico, qui. Anzi. Ragiono fin troppo bene: sono una strega, io. Non l'avete sentito il corvo gracchiare? È perché non sapete ascoltare. Se dico Sycorax, si sente il corvo – provate: “Sycorax”! Sentito? Io l'ho sentito. È perché sono una strega.

Sissignori, una strega. E allora? Ognuno ha il lavoro suo. Voi siete avvocati, ingegneri, professori, dottori, studentelli innamorati, poliziotti, guardie e giudici – e io sono una strega, che volete da me? Mica vengo a guardarvi nel vostro ufficio, io.

Per questo mi vogliono portare via, perché sono una strega. Sycorax l'hanno mandata in esilio – almeno così racconta Shakespeare. Quello de *La Tempesta*.

In confidenza, la mia vicina di casa dice a tutti che mi vogliono portare via perché sono matta e che non mi chiamo Sycorax, ma Mary, senza corvi che gracchiano – e che ho lavorato troppo tempo in bocca alla fornace e il caldo mi ha bruciato il cervello, per quello ho cercato di ammazzare mio figlio

– ma quella che ne sa di come vanno le cose, cosa parla...

Quindi io vi dico che sono Sycorax. E che mi vogliono mandare in esilio perché... be' per le maledizioni, no? Una strega lancia maledizioni, che altro dovrebbe fare? Ma d'altronde a questo mondo le mani bisogna sporcarcele, no? Fa anche più scena, no?

*Pausa.*

Ma non divaghiamo, che ho poco tempo e quei signori là fuori mi aspettano. Io vengo da Algeri, ai piedi del monte Atlante. Di là dal mare, proprio – ne è passato, di tempo...

Ero così giovane. Una ragazzina.

E anche bella, sapete? Ma bella, bella da far ammattire! Per questo già mi dicevano che ero una streghetta.

Insomma: maga – strega – maga... dei popoli della montagna che regge il cielo.

Che poi chissà che cosa vi immaginate, quando dico, “Essere una maga” – cosa pensate? Che adesso vengo lì da lei, signore in terza fila, e la guardo così, fisso negli occhi, e dico, “Tu sei un cavallo!” – e lei già si mette a nitrire, eh? O magari una gallina... Vedete voi, l'animale che preferite. Basta che non scegliate il maiale, perché per trasformare gli uomini in maiali non ci vuole niente. Fanno tutto loro.

No, no... Essere una maga, signori, significa che voi guardate quell'albero lì e vedete un tronco e delle foglie. Magari dite, “Però, quanto è alto!” Magari ci sarà la solita tipa bucolica che si alza e lo vuole abbracciare perché fa molto di sinistra – però finisce lì. E un albero fa ombra, mi ci metto sotto a suonare il flauto. Io, invece... io lo chiamo per nome, lo prendo per mano – così, per una foglia (*Tira una foglia grande dalla tasca*). Diciamo, ecco – e so che in questa foglia c'è dentro la vita – ma, mica così per dire, perché lo sanno tutti che un albero è vivo, e sente, e soffre, ed è contento, e ama, quello si sa: la vita. (*Offre delle foglie al pubblico*). E invece questa, questa vita, qui in questa foglia, voi ce l'avete qui sotto il naso e neanche ve ne accorgete... neanche ve ne accorgete, maledetti...

Voi dovete aver paura delle maledizioni, si capisce!

Il fatto è che la Grande Montagna, signori, la mia montagna, signori, così piena di alberi, e di fiumi, e di favole da cantare al pomeriggio sdraiati sotto un leccio o sotto la grande quercia che guarda gli uomini, paziente da anni e anni e anni e ancora non capisce come possiamo essere così stupidi.

La mia montagna aveva addosso questo mantello incantato da far invidia al più grande incantatore di tutte le storie di incantesimi mai raccontate attorno a un fuoco. Ma attenzione signori, la mia montagna delle montagne custodiva dentro i tesori che interessano agli uomini – lo scrigno che tutti volevano, e forza, apri, a colpi di piccone, nel buio, cunicoli, gallerie, passaggi, pozzi, condotti, e spacca le rocce in mille e mille scaglie che entrano nella carne, soffocano il respiro: ferro, argento, piombo...

Così, quel giorno...

Quel giorno vedemmo arrivare gli uomini di Prospero.

“E chi è Prospero, mamma?”

“Un grande Mago, del Regno dell’Occidente...”

“E che cosa vengono a fare, qui, lui e le sue magie?”

“Vengono ad aprire la montagna!”

“E perché?”

“Perché nella montagna c’è la ricchezza, c’è il benessere, c’è il domani, c’è la vita! Di più: c’è la prosperità! Per questo lo chiamano Prospero.”

Io, sapete, a quel tempo, custodivo anch’io un tesoro, dentro di me, come la montagna. Ero bella, signori, e tutto era bello intorno a me. Quella era l’Età dell’Oro, sapete? Tutta la Creazione cantava l’amore. E si era uomini e si era donne, e si era Eroi e si era Maghe. E sotto le fronde della foresta, e tra le spighe di grano, e tra l’abbraccio dei prati, gli uomini e le donne si tenevano stretti, e diventavano vita – un figlio, ma sì, l’avete capito.

Chi era il padre? Che domanda inopportuna, signori... Il padre era l’Amore – e questo vi basti. Succede, in poesia, no? In Shakespeare succede sempre. È successo anche a me.

Adesso il domani era qui già, dentro di me, e cresceva.

Anche Prospero era un uomo del domani.

Così dicevano tutti, almeno.

Alla fornace, disgraziati maledetti, quando lui passava tutti a levarsi il cappello, a ringraziare con la lingua penzoloni, “Grazie, perché abbiamo il domani, grazie perché abbiamo anche quello che non sapevamo di volere, grazie perché mangiamo senza la fame e mangiamo solo per poter dire che mangiamo perché più che il mangiare ci piace la parola *mangiare* e mangiamo mangiamo mangiamo anche la parola *mangiare* basta che mangiamo.”

E avanti a scavare, bruciare, tirare su torri impennacchiate di un fumo nero che oscurava il sole e lacrimava gli occhi, e la gente tossiva, e sputava, e non

guardava più il cielo, tutta presa a scavare, le mani nel fango, tra polveri e vapori...

Ma era il futuro, il domani, la prosperità.

Quanto tempo se ne andò così?

E chi se lo ricorda?

Forse una vita, forse generazioni di uomini, un'intera Età dell'Oro che lasciò il posto a quella del Ferro, chi lo sa?

O forse il breve volgere di una clessidra.

D'un tratto, la montagna era invecchiata: si era fatta calva, solcata di rughe, rimpicciolita, quasi piegata dagli anni.

E fumo. Saliva in spire ogni giorno, ogni sera, e quando arrivava Prospero sembrava seguirlo, suo schiavo, come fosse condannato a stare sempre con lui – quel che restava di uno spirito d'aria, forse.

“Ma è questo il domani?”, chiedevo e nessuno riusciva più a rispondermi.

Mi guardavo intorno e non riconoscevo più il mio paese.

Però intanto il domani cresceva dentro di me, giorno dopo giorno, luna dopo luna, mentre il fumo saliva e la terra gemeva, straziata nelle viscere, mentre tutti facevano finta di non vedere. Non guardare, non accorgersi, non sentire. Non. Non fare. Non essere. Non essere è facile. Mettersi davanti a uno specchio e tirarsi la bocca così, in un sorriso soddisfatto – questo è facile. Dire, “Grazie, signor Prospero” – facile. Sorridere e dirci che siamo contenti: è facile.

Sorridevo anch'io, e invece avrei dovuto maledire. Tutto. Tutti. Prospero, i suoi spiriti laboriosi, i suoi sogni ambiziosi – maledire lui e tutti noi che ci prestavamo a lavorare per lui, con cieca fiducia, avidi di magie sempre nuove, insaziabili, voraci, ingordi come l'abisso. Maledetti. Maledetti, oh, tre volte maledetti sotto la luna.

Ma voltavo lo sguardo, e tacevo.

E intanto il fumo saliva.

Saliva.

*(A quelli fuori)* Ho finito, signori: lancio un'ultima maledizione e arrivo. *(Al pubblico)* Mio figlio, dite? Che volete sapere?

*Pausa.*

Certo che è nato.

*Pausa.*

Il domani arriva sempre.

Solo che a volte non è quello che immaginiamo – a volte è fatto del fango in cui abbiamo accettato di sguazzare oggi, del sudiciume che abbiamo finto di non vedere, del fumo che abbiamo respirato.

Del veleno che abbiamo lasciato scorrere nel nostro sangue.

È questa la maledizione che vi lascio, voi tutti figli di Prospero.

Restate stupidi come sono stata io.

E ora posso andare. (*A quelli fuori*) Arrivo.

(*Si volta di colpo, verso uno spettatore*) Come dice, signora?

Il bambino?

Sì, signora, “Un mostro”, hanno detto.

E l’hanno chiamato Calibano.

*L’attore ripete le ultime battute in inglese.*

What did you say, lady? What happened to my child? Yes, they said he was a monster. They called him Caliban.

*Esce.*

# Sycorax

Dimitri Patrizi

Translated by Claudio Favazza

Characters

SYCORAX

CALIBAN

*Caliban stays on stage for the entire Sycorax's monologue, observing and staring.*

*A woman enters, she is wearing colourful rags, gipsy-like, a hag, a fortune teller, a miserable lunatic. At first she seems to be addressing someone offstage, but then she turns to the audience. Her hands look blood-stained.*

SYCORAX

*(To someone offstage)* I'm coming! Yes, just a minute. I just want to say a few words to these people. *(Someone offstage urges her to hurry up).*

Please, just a few words. Then, we'll be off.

*(She addresses the audience)* Here I am. Me. My name is Sycorax.

No, no, not 'Psycho-rax'. Sycorax. Forget the 'Psy'. There's no psycho here. Just the opposite. I'm as sharp as... a pencil. I'm a witch, remember. Didn't you hear the crow cawing? No? It's because you don't know how to listen. If I say Sycorax, you can hear the crow – c'mon, try: 'Sycorax'! Did you hear that? I did. It's because I'm a witch.

Yes sir, a witch. So what? We've all got our jobs. You are lawyers, engineers, professors, doctors, smitten bookworms, police officers, guards, and judges – and I am a witch, is there some problem? I don't go on about your jobs.

That's why they want me out of the way, because I'm a witch. Sycorax was sent into exile – well, at least that's what Shakespeare says. You know, the guy who wrote *The Tempest*.

Well, just between you and me, my neighbour goes round saying they want to put me away because I'm mad. She says my name is not Sycorax, but Mary, and that there are no cawing crows – according to her, I worked so long in the jaws of the forge, that it burnt my brain out,

that's why I tried to kill my son – still, she doesn't know a blind thing about life, so why is she spouting on...

I'm telling you that I'm Sycorax. And that they want to send me into exile because... well, it's to do with my curses, innit? A witch curses, what else should we do? Then again, to live in this world you've got to get your hands dirty, haven't you? It causes a little bit of a stir, doesn't it?

*Pause.*

But better not ramble, 'cause I don't have much time and those gentlemen are waiting for me. I am from Algiers, on the slopes of Mount Atlas. From over the sea, to be precise – it's been quite a while... I was so young. A little girl.

And I was stunning, too. You know? But like so stunning, insanely stunning! That's why everyone called me a witchling.

I mean: sorceress – witch – sorceress... from the people of the mountain holding up the sky.

I can't quite figure out what you imagine when I say 'I'm a sorceress' – what do you see? You, the gentleman in the third row, do you really believe that just by looking into your eyes and muttering the words 'You are a horse!' I could make you neigh? Or maybe, a hen... you choose the animal you want. As long as you do not pick a pig. For it's quite easy for men to turn into pigs. They don't need any help on that one.

No, no... being a sorceress, ladies and gentlemen, means that you can look at that tree over there and see a trunk and some leaves. Maybe you say: 'Gosh, that's tall.' Or maybe the typical nature lover would like to hug it, because that's so left-wing. But that's it. And a tree casts a shadow, so you can sit under it and play the flute. I, on the other hand... I call it by its name, I take its hand – like this, by holding a leaf (*pulls out a big leaf from her pocket*). Let's say, well – I know there's life inside this leaf – but, it's not a cliché, because everyone knows trees are alive, and that they can feel, and suffer, and be happy, and love, that's what we know: life. (*She hands some leaves to the audience*). This, however, this life, here in this leaf, is right under your nose, and you don't even notice it... you don't even notice it, damn you!

You should be afraid of my curses. Yeah, you should.

The thing is, you guys, the Great Mountain, my mountain, guys, covered with trees, and rivers, and fairy-tales you can sing at noon while lying under a holm tree or under the mighty oak that patiently watches over us humans, and after all these years still can't make sense of our foolishness. My mountain used to wear an amazing enchanted cloak, the envy of the greatest enchanter of all the magical tales ever told around a campfire. But pay attention, because my mountain guarded treasures humans craved for – the casket that everyone yearned after. And so, it all began – with their pickaxes, they dug tunnels, galleries, passages, wells, channels, and they went on breaking rocks into thousands of shards that carve themselves into your skin, suffocate you: iron, silver, lead...

And so, that day...

That day we saw Prospero's men arriving.

'But who's Prospero, mum?'

'A great Magus from the Western Kingdom...'

'But what are they here for, him and his magic?'

'They've come to open the mountain up!'

'But why?'

'Because there are riches in the mountain, there's wealth, there's the future, there's life! What's more: there is prosperity! That's why they call him Prospero.'

You know, back then I was guarding a treasure too, inside of me, like the mountain. I was stunning, gentlemen, like everything around me was stunning. It was the Golden Age, you know? All Creation sang love. And there were men, and women, and Heroes, and Witches. And under the branches of the trees, between the ears of corn, snuggled in the meadows, men and women held each other tight, and they became life – a child, sure you understood, right.

Are you asking who the father was? That's an indecent question, my friends... Love was the father – that's all you need to know. It happens, in poetry, doesn't it? It always happens in Shakespeare.

It happened to me, too.

Now, the future was already here, inside me, and it was growing.

Prospero was a man of the future, too.

Or, at least, everyone said so.

At the forge, when he passed by, those cursed wretches doffed off their caps and thanked him with their tongues lolling out, ‘thank you, thanks to you, we have a future now, thanks to you we have what we didn’t even know we wanted, thank you because we now eat when we are not hungry, and we eat just to say we’ve eaten because more than eating we like the word *eating* and we eat and eat and eat the word *eating* even, as long as we eat.’

And then, it started again, all that digging, burning, putting up towers with spiralling black smoke that blotted out the sun and brought tears to your eyes, and people coughed, and spat, and didn’t even look up at the sky anymore, as they were busy digging, with their hands in the mud, in dust and steam...

But that was the future, the change, the prosperity.

How long did that go on?

I can’t remember.

Maybe a lifetime, maybe for generations, a whole Golden Age that then gave way to an Iron Age, who knows?

Or maybe for just the turn of an hourglass.

Suddenly, the mountain grew old: she grew bald, wrinkled, shrunk, bent by age.

And what smoke! It rose day after day, night after night, and when Prospero came, it seemed to be following him, his slave, as if doomed to always be with him – it might have been what was left of an airy spirit.

‘Is this really tomorrow?’, I asked, and no one knew how to answer.

I looked around, but I couldn’t see my village anymore.

And still, tomorrow grew inside me, day after day, moon after moon, as the smoke rose and the earth sobbed, her bowels mangled, and everyone just looked away.

They didn’t want to see, to notice, to feel. Not. Not doing. Not being.

It’s easy not to be.

It’s easy to just look at yourself in the mirror and twist your mouth like this, in a satisfied grin.

It’s easy to say ‘Thank you, Mr. Prospero’. It’s easy to smile and tell ourselves that we are happy.

I smiled too, when I should have cursed! Everything. Everyone. Prospero, his industrious spirits, his ambitious dreams – I should have cursed him and all of us who worked for him, with blind trust, always craving new illusions, ravenous, greedy, gluttonous like the abyss. Cursed! Cursed! Oh, three times cursed under the moon.

And still, I looked away, and I kept quiet.

Meanwhile, the smoke kept rising.

And rising.

*(To the people offstage)* I'm done, you guys: I'll just cast one last curse and then I'll be there.

*(To the audience)* Are you asking about my son? What do you want to know?

*Pause.*

Of course, he was born.

*Pause.*

Tomorrow always comes.

Only, sometimes it is not what we imagine – sometimes it is made of the same mud we've agreed to swim in today, of the same filth we've pretended not to see, of the same smoke we've inhaled.

Of the same poison we've let flow in our veins.

That's the curse I lay on you all, Prospero's children.

Behave as stupidly as I did.

Now, I can go. *(To the people offstage)* I'm coming.

*(She turns abruptly towards someone in the audience).* What did you say, ma'am?

What about the child?

Yes, ma'am, 'a monster', that's what they said.

And they called him Caliban.

They called him Caliban.

*(Exits).*

# Le mele di Calibano

Maggie Rose

Traduzione di Gaia Penzo

Personaggio

CALIBANO

*Appena Sycorax finisce di parlare, Calibano si mette un'elegante giacca bianca ed un farfallino. Vestito da cameriere, inizia ad offrire al pubblico un bicchiere d'acqua, alcune mele ammaccate, delle bacche che raccoglie da un cespuglio immaginario. Il suo tono continua a saltare da una voce aristocratica ad un accento più informale.*

CALIBANO

Prego, si serva pure. (*Versa l'acqua da una brocca e offre da bere a uno spettatore. Bisbigliando, indica il punto dove Sycorax ha fatto il suo monologo*). L'avete sentita. Non la pianta mai di blaterare... Io io io. E quando diedero a me del mostro, della mela marcia, come si suol dire, nemmeno prese le mie difese. Proprio lei che è mia madre. (*Volge uno sguardo scoraggiato al pubblico*). Avanti, prenda un sorso d'acqua fresca, viene direttamente da una sorgente sulla mia isola. Glielo garantisco, è al cento per cento pura. È di suo gradimento, Madame? Come si chiama? (*La persona potrebbe rispondere o evitare l'interazione*). Piacere di conoscerla. Io sono Calibano... Come mai Sycorax mi ha chiamato così? Calibano, Cannibale, Talebano, non è di certo il modo giusto per mettere piede nel mondo. A scuola mi deridevano, mi prendevano in giro e mi mettevano nell'angolo fin dal primo giorno. Suvvia, assaggi queste bacche, Marco. Ti chiami così, vero? Marco è un nome dignitoso, dal Vangelo secondo Marco. Sei fortunato: sei partito proprio bene con quel nome. Queste bacche vengono direttamente da quel cespuglio. Mi ha visto raccoglierle. Ma no, birichino! Non mangiarcele tutte, soltanto una o due. Non abbuffarti come un porcello, lasciane un po' per le altre persone. (*Mentre guarda un altro spettatore*) So a che stai pensando. No, non le ho mica rubate. Io lavoro qui. (*Bisbigliando*) Sono sotto una condanna triennale di messa alla prova. Cosa ho combinato? Lasci perdere (*Lancia delle bacche in aria*). Come diceva quel proverbio, "Meglio una bacca tra le mani che due sul cespuglio"?

Bah, non proprio, ma va bene comunque.

*Si siede a gambe incrociate, rilassandosi e bevendo un bicchiere d'acqua.*

Fin da quando ero un giovincello, sono stato sminuito e maltrattato... Shakespeare deve fare i conti con un po' di cosette. Ne avete mai sentito parlare di lui?

... No? E quel personaggio di Prospero che si è inventato. Prospero, il Duca di Milano. (*Esagerando*) Quello là è il suo castello, proprio in fondo a questa via. Qualche annetto fa sua Maestà il Duca giunse qui sulla mia (*enfaticamente*) isola, si è impossessato del luogo ed ha iniziato a comandarmi a bacchetta: "Calibano, va' a raccogliere della legna, preparaci la cena, pulisci la cucina, è lercia, mostro." E ancora la storia del mostro... Le cose sono andate così male da allora, che ho pure provato ad ucciderlo. (*Si versa lentamente un bicchiere d'acqua*) E ovviamente, ciò mi rese ancora di più un mostro. Se ti allontani dalla retta e rigorosa via — o qualcuno ti ci spinge fuori, com'è successo nel mio caso — da lì in poi le cose iniziano ad andare a rotoli. E la figlia di Prospero, Miranda, non era tanto meglio, tale padre tale figlia: "Dovresti essermi grato, ti ho insegnato la nostra lingua, Calibano."

Ed io: "Ascolti Miranda, Le sono molto grato per avermi insegnato il vostro inglese raffinato, poiché ora sono in grado di parlare a persone come queste." (*Indica il pubblico, sorridendo*) La lingua inglese permette di comunicare con un pubblico internazionale come questo. Ma mi state ascoltando? (*Scuote la testa, scettico*). Per davvero?

(*Si gira, guardando con ansia fuori scena*) Sì... Sì, stamattina sono arrivato qui puntuale come un orologio svizzero... Veramente, lo giuro! (*Al pubblico*) Ma l'orario di quello lì non combacia col mio, sfortunatamente (*picchietta sull'orologio da polso e poi guarda in alto, indicando il sole*) ... (*Parlando nuovamente fuori scena*) Ho servito il rinfresco e ora sto per spiegare un buon rimedio erboristico a questa marmaglia. (*Raccoglie un cesto pieno di erbe ed invita un membro del pubblico a odorarle*). Hanno un buon profumino, eh? Ed hanno anche effetti benefici. Sycorax mi ha insegnato un bel po' sull'uso delle erbe, per i malanni, per cucinare... Bah, non importa. (*Si rivolge nuovamente fuori scena*) Ovvio che me ne sono occupato... Sì... Ho passato tutto ieri a raccogliere mele in quel frutteto laggiù... Va bene? D'accordo, a domani. (*Al pubblico*) Grazie al cielo, è andata.

*(Si gira verso uno spettatore, lanciando una piccola mela ammaccata)* Al volo! Vede questi punti di ammaccatura sulla buccia? No, non faccia quella faccia, ha un sapore buonissimo. *(Ne prende un morso)*. Sgocciola di sapore. Guardate! Viene dalla natura e finisce direttamente nella mia bocca. *(Comincia a masticare la mela)*. Lo so, non è ciò che oggi giorno definireste una mela perfetta, ‘el pom perfèt’, come quelle, con la buccia perfetta, lucida, tutte della stessa forma e misura. Sapete, quelle che si comprano avvolte in un involucri di plastica dentro una confezione di plastica al... Com’è che si chiamava? Il supermercato! Ditemi un po’, cos’avrà mai di così super... Ma va bene, la pianto di divagare. Sapete già tutto quel che c’è da sapere. Avete seguito quei seminari, *Play Your Part. Tutto è connesso*. Ma per me s’è fatta ora d’andare... Concluderò con una canzone.

Non ci sono più dighe per pescare,  
Né legna da raccogliere,  
Che il signore possa richiedere,  
Né stoviglie e piatti da lavare.  
‘Bano ‘Bano, Ca-Calibano,  
Un altro padrone segue, un uomo che è una novità.

“Libertà, allegria; allegria libertà; libertà allegria, libertà!”

# Caliban's Apples

Maggie Rose

Character

CALIBAN

*The minute Sycorax finishes speaking, Caliban puts on a smart white jacket and bow tie. Dressed as a waiter, he offers audience members a glass of water, some misshaped apples, some berries which he picks off an imaginary bush. His language continually switches from a posh voice to a more colloquial accent.*

CALIBAN

Here, have a drink. *(He pours water from a jug and offers an audience member a drink. In a stage whisper, pointing to where Sycorax performed her monologue)* You heard her. She never stops talking... me me me. And when they called me a monster, a bad apple as we say today, she didn't stand up for me. My own mother. *(He looks dejectedly at the audience)*. Go on, have a drop of this cool water, it's from a stream on my island. Guaranteed, a hundred percent pure. Is it to your taste, Madame? What's your name? *(The person replies or perhaps doesn't)*. Pleased to meet you. I'm Caliban... Why did Sycorax call me that? Caliban, Cannibal, Taliban, it wasn't exactly a good start in life. At school I was made fun of, bullied and made to stand in a corner from day one.

Go on, have a taste of these berries, Marco. That's your name, isn't it? Marco's a decent name, the Gospel according to Saint Mark. You're lucky, you got off to a very good start. These berries come straight from that bush. You saw me picking them. But no, naughty! Don't eat them all, just one or two. Don't go pigging yourself, leave some for other people. *(Looking at another audience member)* I know what you're thinking. No, I did *not* steal them. I work here. *(Stage whisper)* I'm on parole, a three-year Court Order... What did I get up to? Forget it. *(He throws berries into the air)* What's that saying, 'A berry in the hand is worth two in the bush'? Ach! Not exactly, but it'll do.

*He sits cross legged, relaxing and having a drink.*

Since I was a boy, I've been belittled and berated... Shakespeare's got a lot to answer for. Ever heard of him?

... No? And that Prospero character he invented. Prospero, the Duke of Milan (*very grand*). That's his castle, just down the road from here. A good few years ago his Majesty arrives on my (*emphatic*) island, takes over the place and starts bossing me around: 'Caliban, bring in some wood, cook us some dinner, clean the kitchen, it's filthy, you monster.' And it was the monster thing all over again... Things got so very bad after that, I tried to kill him. (*He slowly pours himself a glass of water*). And of course, that made me even more of a monster. If you wander off the straight and narrow – or somebody pushes you off, and that's what happened to me – things escalate after that. And Prospero's daughter Miranda was no better, daughter like father: 'You should be grateful, I taught you our language, Caliban.'

And me: 'Listen Miranda, I am very grateful you taught me your upper class English because it means I can talk to people like these.' (*He points to audience, smiling*) English allows one to reach out to an international audience. But are you lot listening to me? (*He shakes his head, skeptically*). I mean, really?

(*He turns, looking anxiously off stage*). Yes... yes, I did get here dead-on time this morning... honest, I did! (*To audience*) But his time is not mine, unfortunately (*tapping watch and then looking up and pointing at the sun*)... (*Talking offstage again*) I've served the refreshments and I'm now about to tell this lot about a godd herbal remedy. (*He grabs a basket of herbs and invites an audience member to smell them*) They smell nice, eh? And they're good for you. Sycorax taughtme all about herbs, for simple ailments, cooking... Ah, forget it.

(*Looking offstage again*). Of course, I have... Yes... I spent all of yesterday, picking apples in the orchard over there... Satisfied?... Ok, I'll see you tomorrow. (*To audience*) Thank goodness for that.

(*He turns to an audience member, holding out a tiny, imperfect apple*) Catch! See those pot-marks on its skin. No, don't be put off, it tastes good. (*He takes a bite*). It's oozing with flavour. Watch! It's come out of nature and goes straight into my mouth. (*He starts chewing the apple*). I know, it's not what today you call a perfect apple, 'una mela perfetta', like the ones, with perfect, shiny skin, all the same size and shape. You know, the ones you buy in plastic wrap and a little plastic box at... what's it called?

The supermarket! You tell me what's so super about it... But ok, I'll stop digressing. You know all about all this. You attended those seminars, *Play Your Part. Everything is Connected*. But now I've got to go... I'll finish with a song.

No more dams I'll make for fish,  
Nor fetch in firing at requiring,  
Nor scrape trenchering, nor wash dish.  
'Ban 'Ban Ca-caliban,  
Has a new master, get a new man.

'Freedom, high-day; high-day freedom; freedom high-day, freedom.'<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> William Shakespeare, *The Tempest*, Arden Shakespeare, Bloomsbury 2007, Act 2, scene II, versi 176-182.

# Noi nel passato

Nathan Ellis

Traduzione di Elena Vismara

## Nota dell'autore

L'ispirazione per l'opera è l'emozionante impossibilità dell'immaginazione collettiva: la semplice consapevolezza che quello che vedo nella mia testa quando dico "ponte" è diverso da quello che vedono gli altri. Le pièce teatrali sono ovviamente oggetti vivi, ma questa opera cerca di essere il più possibile legata al presente, per costruire un reale senso di esperienza viva e irripetibile condivisa da un gruppo. È in gran parte basata sulla *Lehrstücke* di Brecht quindi, se siete interessati a questo tipo di lavoro, quello è un buon punto di riferimento.

L'opera è interamente recitata da un gruppo di persone che non si sono mai viste prima. Non necessita di professionisti, è sufficiente che il pubblico parli all'unisono, quindi c'è molta libertà di gestione nella realizzazione scenica. Si tratta di ponti e di lavorare insieme. Potete inviare il testo dell'opera come un PDF o potete proiettarlo verso per verso, meglio non stamparlo, ma sono sicuro che ci siano molte altre soluzioni creative per far parlare una folla all'unisono. Provate a renderlo il più possibile accessibile e non vi preoccupate se volete cambiare qualche parola che ho scritto qui per renderlo più funzionante.

Potreste aver bisogno di qualcuno che dia qualche istruzione all'inizio, dipende dal gruppo che si viene a creare, anche se, per mia esperienza, in questo genere di esperimenti teatrali la gente è contenta di trovare insieme delle soluzioni quando è chiaro qual è il problema. Divertitevi: non preoccupatevi che non possa funzionare.

Se vi sentite "bloccati", sentitevi liberi di contattarmi. Il testo inizia qui:

UNA PERSONA DICE QUESTO AD ALTA VOCE:

C'era una volta

In un giorno molto simile a oggi

In un posto molto simile a questo

Un gruppo di persone

Esseri

Umani

Riuniti insieme per parlare come uno solo

TUTTI LEGGONO INSIEME QUESTO AD ALTA VOCE:

Pronunciarono le stesse parole

Nello stesso momento

Parole che non avevano mai letto prima

Ma che avevano deciso di leggere ad alta voce

E decisero di raccontare una storia

UNA PERSONA SICURA DI SÉ DICE QUESTO:

Non mi piace così.

Preferirei che parlassimo separatamente.

TUTTI DICONO QUESTO:

Perché?

LA PERSONA SICURA DICE:

Be', è sempre frustrante parlare in gruppo,

e alcune persone non stanno parlando per niente,

Non capisco perché non possiamo leggere a mente.

UNA PERSONA CHE AMA GLI ESPERIMENTI TEATRALI DICE QUESTO:

Penso sia divertente!

È così moderno!

UNA PERSONA CHE AMA IL TEATRO TRADIZIONALE DICE QUESTO:

Spero non sia lungo.

UNA DONNA COLLABORATIVA DICE QUESTO:

Capisco che questo tipo di cose non siano per tutti,

Ma è corto,

non ci vorrà molto,

e quando avremo finito,

potremo tornare a parlare come individui.

TUTTI DICONO:

Oh

Cchèi.

*Una pausa.*

UNA PERSONA GEMELLI DICE:  
Mi chiedo quale sia la storia?

*Una pausa.*

UNA PERSONA SPOSATA DICE:  
Un giorno delle persone decisero di costruire un ponte  
Per andare da  
A  
a  
B  
Lo iniziarono diligentemente  
In un giorno molto caldo  
Quando il fiume era in secca  
E il sole era alto e fiero nel cielo  
Un gruppo di persone faticava sotto il sole  
Cercando di capire come cavolo riuscire a far stare le pietre dritte una  
sopra  
All'altra  
Dandosi pacche sulle spalle ogni volta che le cose andavano  
bene  
Facendo scenate e arrabbiandosi quando le cose andavano male  
E nel giro di qualche giorno  
Avevano un ponte  
Che connetteva  
A  
e

UNA PERSONA CON FIGLI DICE:  
B  
Ecco come i ponti vengono costruiti.  
Qualcuno decide che devono far arrivare qualcosa da A a B.  
E immagina un mondo dove A sia collegato con B.  
E allora molte persone lavorano sodo per far sì che ciò accada.

UNA PERSONA CHE POSSIEDE MOLTI LIBRI DICE QUESTO:  
Il ponte più vecchio del mondo ancora funzionante è  
dell'ottocentocinquanta  
a.C.

Si trova ancora a Izmir, in Turchia.  
È un ponte in pietra, con un grande arco,  
Sotto il sole cocente.  
Ottocentocinquanta a.C. – non c'è bisogno di dirlo a voi persone intelligenti –  
Era quando Omero, il poeta greco, era in vita  
Nativo di Izmir  
Quindi, possiamo immaginarci Omero,  
Con la sua folta barba perché era così vecchio e saggio  
Camminare sul ponte di pietra  
In un giorno davvero molto caldo.

UNA PERSONA CHE NON SA NULLA DI OMERO DICE QUESTO:

Le persone che costruirono il ponte a Izmir  
Lo stavano facendo per ragioni molto pratiche  
A a B.  
Non pensavano minimamente che  
“Fra circa tremila anni, una persona che possiede molti libri racconterà a un gruppo di persone di questo ponte.”  
Sarebbe molto strano se qualcuno l'avesse pensato  
O detto ad alta voce  
Tutti avrebbero riso e pensato che fosse strano  
Specialmente Omero  
Perché lui aveva un gran senso dell'umorismo  
E rideva sempre delle altre persone e faceva battute esilaranti  
Probabilmente.

DUE PERSONE CHE SI CONOSCONO DICONO INSIEME:

Le persone che costruirono il ponte a Izmir,  
Duemilaottocentocinquant'anni fa,  
Non stavano cercando di risolvere una crisi,  
Stavano cercando di migliorare le cose,  
Facilitarle,  
Andare da A  
a  
B.

UNA PERSONA ANZIANA DICE QUESTO:

Ho attraversato il ponte di Izmir una volta.

In una giornata di sole.

Non voglio dire che l'ho attraversato nell'ottococinquanta a.C.

Non sono così vecchio.

Ho attraversato il ponte qualche anno fa in vacanza.

È stato bello.

La calamita che ho comprato non era molto bella.

UN OTTIMISTA DICE QUESTO:

Il ponte è un oggetto fantastico.

Possiamo tutti immaginarci dei ponti nella nostra mente

E questi ponti potrebbero non essere mai esistiti

Ma la loro abilità nell'essere immaginati è mutevole.

E quello che possiamo dedurre dal ponte di Izmir

È che i ponti durano per tanto tempo.

Ci sono un sacco di desideri noiosi e contingenti.

UNA PERSONA CHE HA BISOGNO DI ANDARE DAL BARBIERE DICE QUESTO:

Ho bisogno di farmi tagliare i capelli,

Dall'altra parte del fiume.

UNA PERSONA CHE È INNAMORATA DICE QUESTO:

Ho bisogno di vedere il mio compagno

Dall'altra parte del fiume.

UNA PERSONA CHE VUOLE CAMBIARE IL MONDO DICE QUESTO:

Forse il mondo è completamente diverso,

Dall'altra parte del fiume.

L'OTTIMISTA DICE QUESTO:

E quel genere di desideri

Noiosi, contingenti

Costruire ponti

Può portarci avanti.

UNA PERSONA CHE SPESSO SI RICORDA CIÒ CHE SOGNA DICE QUESTO:

Immaginate di essere duemilaottocentosettant'anni

Nel futuro  
E un gruppo di esseri umani  
Si incontra come un gruppo  
E si decide che hanno bisogno di un nuovo ponte  
E guarderanno ai ponti  
Alle decisioni contingenti  
Che abbiamo preso proprio ora  
Noi nel passato  
Loro nel futuro.  
Immaginatevi cosa diranno.

TUTTI DICONO INSIEME:

C'era una volta  
In un giorno molto simile a questo  
In un posto molto simile a questo  
Un gruppo di persone  
Esseri  
Umani  
Riuniti insieme per parlare come  
uno solo  
Per pronunciare le stesse parole  
Nello stesso momento  
Parole che non avevano mai letto prima  
Ma che avevano deciso di leggere ad alta voce  
Arriviamo alla fine di una fila di  
Cento bilioni di persone  
Diecimila generazioni di esseri umani  
E tutto il loro lavoro complessivo  
E alla fine della fila ci siamo noi  
E sta a noi far sì che ci sia un ponte  
O no  
Tutto quello che dobbiamo fare  
È immaginare

TUTTI IMMAGINANO LO STESSO PONTE

TREMILA ANNI NEL FUTURO

POSSONO VEDERE IL SOLE CALDO SUL PONTE

E IL MODO BELLISSIMO IN CUI LE PERSONE DEL FUTURO SE  
NE MERAVIGLIERANNO

SARANNO IMPRESSIONATE DALLA NOSTRA LUNGIMIRANZA

E DALLA NOSTRA CAPACITÀ DI LAVORARE INSIEME

E LE PERSONE NEL FUTURO PENSERANNO A NOI NEL  
PASSATO

E VORRANNO FAR VEDERE CHE SONO IMPRESSIONATE

COSÌ APPLAUDIRANNO

TUTTI APPLAUDONO.

# Us in the Past

Nathan Ellis

## Author's note

The inspiration for the play is the exciting impossibility of imagining together: the simple knowledge that what I see in my head when I say 'bridge' is different to what you see. Plays are obviously live objects, but this is trying to be as present-tense as possible, trying to build a real sense of a live, unrepeatable experience shared by a group. It's loosely based on Brecht's *Lehrstücke* so if you're interested in this kind of work, that's a good place to go looking.

The play is performed by a group of people, sight-unseen, altogether. It doesn't require performers, it just requires the audience to speak together, so it's very free how you manage it. It's about bridges and working together. You could send the text of the play as a PDF or you could project it line-by-line, probably don't print it but I'm sure there are lots of other imaginative solutions to getting a crowd to speak as a group. Try to make it as accessible as possible and don't stress if you want to change any of the words I've written here to make it feel more comfortable.

You might need someone to set out some rules at the beginning, depending on how the group works out, but in my experience with these kinds of things, people are happy to work together when they're clear of what they're up against. Have fun: don't be afraid that it won't work. If you're stuck, feel free to contact me. The text starts here:

ONE PERSON SAYS THIS OUT LOUD:

Once upon a time  
On a day much like today  
In a place much like this one  
A group of people  
Human  
Beings  
Joined together to speak as one

EVERYONE READS THIS OUT LOUD TOGETHER:

They spoke the same words

At the same time  
Words they'd never read before  
But had decided to read out loud  
And decided tell a story.

A CONFIDENT PERSON SAYS THIS:  
I don't like this.  
I'd rather we spoke separately.

EVERYONE SAYS THIS:  
Why?

THE CONFIDENT PERSON SAYS THIS:  
Well, it's always frustrating talking as a group,  
and some people aren't talking at all,  
I don't see why we can't just read in our heads.

A PERSON WHO LOVES A THEATRICAL EXPERIMENT SAYS THIS:  
I think it's fun!  
It's so modern!

A PERSON WHO LIKES TRADITIONAL THEATRE SAYS THIS:  
I hope it's not long.

A HELPFUL WOMAN SAYS THIS:  
I understand this sort of thing isn't for everyone,  
But it's short,  
it won't take long,  
and when we're done,  
we can go back to talking as individuals.

EVERYONE SAYS THIS:  
OH.  
KAY.

*A pause*

A GEMINI SAYS THIS:  
I wonder what the story is?

*A pause*

A MARRIED PERSON SAYS THIS:

One day some people decided to build a bridge  
To get from

A

to

B

They set about it very carefully

On a very hot day

When the river was low

And the sun was high and bold in the sky

A group of people toiled in the sun

Trying to figure out how the heck to get the stones to stay upright on top  
of each other

Patting each other on the back whenever things went well

Being very dramatic and angry when things didn't go well

And by the end of a few days

They had a bridge

Connecting

A

to

A PERSON WITH KIDS SAYS THIS:

B

That's how bridges get made.

Someone decides they need to get something from A to B.

And imagines a world where A is connected to B.

And then a lot of people work very hard to make that happen.

A PERSON WHO OWNS A LOT OF BOOKS SAYS THIS:

The oldest bridge in the world still in use is from eight hundred and fifty  
BC.

It is still standing in Izmir, in Turkey.

It is a stone bridge, with a big arch,

In the hot sun.

Eight hundred and fifty BC – I don't need to tell you clever people –  
Was when Homer, the Greek poet, was alive  
And he was from Izmir,  
So, we can imagine Homer,  
With his big beard because he was so old and wise  
Walking over this stone bridge  
On a really very hot day.

A PERSON WHO KNOWS NOTHING ABOUT HOMER SAYS THIS:

The people who built the bridge in Izmir  
Were doing it for very practical reasons  
A to B.

There was no bit in their minds that said  
'In nearly three thousand years, a person who owns a lot of books will tell  
a group of people about this bridge'  
Nobody thought that, as they lugged the huge stones  
And did all the things that people do to build a bridge.  
'Imagine if this bridge were here in three thousand years.'  
It would be really weird if someone had thought that  
Or said that out loud  
Everyone would have laughed and thought that was really weird  
Particularly Homer  
Because he had a great sense of humour  
And was always laughing at other people and cracking great jokes  
Probably.

TWO PEOPLE WHO KNOW EACH OTHER SAY THIS TOGETHER:

The people who built the bridge in Izmir,  
Two thousand eight hundred and fifty years ago,  
Weren't trying to solve a crisis,  
They were trying to make things better,  
Easier,  
Get from A  
to  
B.

AN OLDER PERSON SAYS THIS:

I crossed the bridge in Izmir once.

On a sunny day.  
I don't mean I crossed it in eight-hundred and fifty BC.  
I am not that old.  
I crossed the bridge a few years ago on holiday.  
It was fine.  
The fridge magnet I got was not very nice.

AN OPTIMIST SAYS THIS:  
A bridge is an imaginative object.  
We can all imagine bridges in our minds  
And these bridges might never have existed  
But their ability to be imagined is transformative.  
And what we know from the bridge at Izmir  
Is that bridges last a very long time.  
There are all sorts of boring, practical desires.

A PERSON WHO NEEDS A HAIRCUT SAYS THIS:  
I need a haircut,  
On the other side of that river.

A PERSON WHO IS IN LOVE SAYS THIS:  
I need to see my partner,  
On the other side of that river.

A PERSON WHO WANTS THE WORLD TO CHANGE SAYS THIS:  
Perhaps the world is completely different,  
On the other side of that river.

THE OPTIMIST SAYS THIS:  
And those kinds of boring,  
Practical desires  
To build bridges  
Can lead us forwards.

A PERSON WHO OFTEN REMEMBERS THEIR DREAMS SAYS THIS:  
Imagine it is two thousand eight hundred and seventy years  
In the future  
And a group of human people

Meet as a group  
And agree that they need a new bridge  
And they will look at the bridges  
The practical decisions  
We have taken right now  
Us in the past  
Them in the future.  
Imagine what they might say.

EVERYONE SAYS THIS TOGETHER:

Once upon a time  
On a day much like today  
In a place much like this one  
A group of people  
Human  
Beings  
Joined together to speak as one  
To speak the same words  
At the same time  
Words they'd never read before  
But had decided to read out loud  
We come at the end of a line of  
One hundred billion people  
Ten thousand generations of human beings  
And all their collective work  
And at the end of that line is us  
And it is up to us whether there will be a bridge  
Or not  
All we have to do  
Is imagine

EVERYONE IMAGINES THE SAME BRIDGE

THREE THOUSAND YEARS IN THE FUTURE

THEY CAN SEE THE HOT SUN ON THE BRIDGE

AND THE BEAUTIFUL WAY THE PEOPLE OF THE FUTURE  
WILL MARVEL AT IT

THEY WILL BE IMPRESSED BY OUR FORESIGHT

AND OUR ABILITY TO WORK TOGETHER

AND THE PEOPLE IN THE FUTURE WILL THINK ABOUT US IN  
THE PAST

AND WANT TO SHOW THEY ARE IMPRESSED

SO THEY WILL CLAP

EVERYONE APPLAUDS.

## PARTE SECONDA



# L'Arca

Francesca Marmonti

Personaggi

NOÈ

UOMO

DONNA

*Il pubblico è in piedi nello spiazzo di fronte alla "piazzetta" circolare e a ciascuno viene dato in mano un cartellino che indica una specie animale o vegetale. Il personaggio di Noè si trova tra la piazzetta e lo spiazzo: ha in mano una cartelletta che usa a mo' di lista, e invita tutti a entrare e a sedersi nel cerchio.*

NOÈ

*(A mo' di steward)* Molto bene signori, iniziamo ora le operazioni di imbarco a bordo dell'arca... Ricordo ai gentili passeggeri che è consentito l'ingresso a una coppia di individui per ciascuna specie vivente, e vi invito a rispettare la fila ordinatamente: nessuno che sia munito di carta d'imbarco sarà lasciato in mezzo al diluvio universale, ripeto: nessuno sarà abbandonato alla sesta estinzione. Okay, possiamo iniziare. Chiedo innanzitutto ai passeggeri con biglietto "speedy-boarding" di avvicinarsi all'ingresso. Eccovi, siete le api, giusto? Prego, mettetevi comode, la nostra compagnia vi augura una piacevole evacuazione dalla Terra... Salve, tartaruga marina? Sì, anche voi potete entrare, vi preghiamo di posizionare i vostri carapaci nelle apposite cappelliere.

*Fa entrare tutti così, finché non sono tutti seduti nel cerchio.*

Molto bene, siamo quasi pronti... Qui mi mancano la farfalla monarca, il corvo hawaiano... erano in via d'estinzione, non so se ce la faranno, diamogli ancora due minuti.

*Uomo e Donna arrivano correndo, con valigie; sono vestiti come per andare in vacanza, lui ha una camicia hawaiana.*

UOMO

Eccoci, eccoci! Scusate il ritardo.

NOÈ

Buongiorno, voi siete?

*Si ferma un attimo a guardarli.*

Corvo hawaiano?

DONNA

No, no, per carità. Homo sapiens. Nessuno ci aveva avvisato che la partenza era così presto.

NOÈ

Homo sapiens... Controlliamo subito (*Guarda la lista, resta un attimo interdetto*).  
Mi spiace signori, veramente... voi non siete nella lista.

UOMO

Come!? Guardi bene, c'è sicuramente un errore. Siamo la specie dominante.

NOÈ

Mi dispiace, ho le mani legate. Qui mi risulta che rappresentiate lo 0,01 % della biomassa e che abbiate distrutto l'83% dei mammiferi selvatici. In più, dai raggi X sembrerebbe che ci siano materiali non a norma nelle vostre valigie. (*Tira fuori qualcosa, ad es. della spazzatura*). Non so se avete letto il nuovo regolamento sui bagagli a mano, non imbarchiamo più valigie superiori a 42giga-tonnellate di CO<sub>2</sub>. Se vuole, Signora, le lascio una brochure.

DONNA

Ma che!? Guardi, state commettendo un grave errore, noi siamo assolutamente indispensabili, abbiamo alle spalle una storia millenaria.

NOÈ

Ho una Gingko Biloba là in business class (*indicando*) che ha una storia di 250 milioni di anni alle spalle. Suo nonno ha visto i dinosauri.

UOMO

Siamo una meraviglia del creato, il gioiello dell'evoluzione... Guardi qua!  
Postura eretta, cinque sensi perfettamente sviluppati.

NOÈ

Oh, cinque sensi... Lei lo sa che le piante ne hanno una ventina? Mi dica, lei è in grado di misurare a mani nude l'umidità? Di percepire i campi elettromagnetici? Lei sa trasformare la CO2 in ossigeno?

*Silenzio imbarazzato.*

Cerchi di mettersi nei miei panni, ho qui una catastrofe incombente e devo mettere in salvo la biodiversità, ho un rapporto chiaro e tondo che mi dice che siamo in questa situazione a causa vostra, e non mi cada dal pero... Insomma, può dirmi un pregio che vi distingue dalle altre specie e che possa compensare l'aver innescato incendi, alluvioni, dissesto idrogeologico, siccità?

UOMO

Ehm... la coscienza?

*Uomo e Donna si guardano perplessi.*

UOMO

Oh, ma insomma... Noi siamo quelli che hanno costruito le piramidi per arrivare fino al cielo. Abbiamo inventato la musica, i telefoni per parlarci da un capo all'altro della terra, il cannocchiale, i coni per il gelato. Noi la terra l'abbiamo vista dall'alto, siamo andati sulla Luna, santo Cielo! Amore, aiutami!

*Donna, presa in contropiede, per un attimo non sa cosa fare, poi inizia a declamare da "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Leopardi.*

DONNA

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,  
silenziosa luna?

Sorgi la sera, e vai,  
contemplando i deserti; indi ti posi.

Ancor non sei tu paga  
di riandare i sempiterni calli?

Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga  
di mirar queste valli?<sup>1</sup>

---

1 Giacomo Leopardi, *Opere*, a cura di Mario Fubini, UTET, 2013.

Cosa sarebbe? E cos'è questa storia della Luna? Come ci sareste arrivati?  
Non vedo ali.

*Noè tocca l'uomo per cercare ali, come se lo stesse perquisendo.*

UOMO

No beh, non io di persona. Qualche uomo ci è stato... Perché molti altri uomini ci hanno lavorato. Anni e anni di costruzioni, di calcoli. E molti più anni per imparare a farli, quei calcoli. Ci hanno lavorato uomini e donne da ogni parte del mondo, lontani tra di loro nello spazio e nel tempo.

NOÈ

E come hanno fatto?

UOMO

Beh, lo hanno... immaginato. La luna è sempre stata là, sopra le teste di tutti. Ci abbiamo fantasticato su, l'abbiamo ammirata, studiata, le abbiamo scritto delle poesie d'amore. Migliaia di persone hanno contribuito a creare quel sogno, altre a realizzarlo. E poi è diventato possibile.

*Un attimo di pausa. Dà una gomitata alla moglie.*

DONNA

Forse s'avess'io l'ale  
Da volar su le nubi,  
E noverar le stelle ad una ad una,  
O come il tuono errar di giogo in giogo,  
Più felice sarei, dolce mia greggia,  
Più felice sarei, candida luna.<sup>2</sup>

NOÈ

Sareste capaci di scrivere una poesia d'amore anche per la Terra?

UOMO

Beh, sì, l'hanno già fatto in molti. Noi funzioniamo così: sulle cose che abbiamo intorno ricamiamo mille storie, su queste storie costruiamo le nostre vite, sogniamo mondi e intrecciamo le forze per trasformarli in realtà. Noi "siamo della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni".

---

<sup>2</sup> Giacomo Leopardi, *Opere*, a cura di Mario Fubini, UTET, 2013.

NOÈ

Oh beh... È sua questa frase?

UOMO

Ehm... sì!

NOÈ

D'accordo, entrate!

*Corrono dentro, con dei gesti di esultanza. Vanno a sedersi nel cerchio assieme agli altri.*

UOMO

Oh, sì, "il naufragar m'è dolce in questo mare"!

DONNA

Amore, cerchiamo di non esagerare.

*Si siedono insieme agli spettatori in cerchio. C'è un momento di silenzio, Uomo e Donna guardano Noè.*

UOMO

Bene, eccoci.

NOÈ

Bene.

DONNA

Beh?

NOÈ

Beh, niente. Fino a qui le istruzioni parlavano chiaro: "Il Signore disse: entra nell'arca e raduna una coppia per ogni specie vivente", dopodiché non ci sono altre indicazioni. A dire il vero a voler ben guardare non mi sembra che ci sia nemmeno un motore, né dei remi...

UOMO

Come? Non c'è una rotta? L'arca non dovrebbe portarci in salvo?

NOÈ

*(Sfoggia la sua cartellina e legge)* Qui dice soltanto che dopo 150 giorni Dio soffiò sulla terra e fece abbassare le acque. Dio... ma stavolta il diluvio non cel'ha mica mandato Dio, quindi...

DONNA

Quindi sarebbe stupido pensare che ci salvi lui.

UOMO

E allora?

NOÈ

E allora, siamo qui.

DONNA

Già, siamo tutti qui. Piante, animali, uomini.

UOMO

Siamo tutti sulla stessa arca.

DONNA

Forse sarebbe più corretto dire che noi siamo l'arca.

UOMO

E allora?

DONNA

E allora, è il caso che ci mettiamo in salvo. Che cambiamo rotta e ci decidiamo a navigare insieme. Che iniziamo a sognare la meta come i marinai sperduti in mezzo al mare sognano il porto, e uniamo le forze per navigare controvento, anche quando le onde sembrano troppo alte e vorremmo soltanto abbandonarci al flusso della corrente. Noi remeremo fino a che non ci sarà più tempesta all'orizzonte e allora potremo dire la parola che ogni naufrago sogna di poter dire più di ogni altra cosa, quando è perso in mezzo al mare, e cioè...

UOMO

Terra! Potremo dire Terra.

# The Ark

Francesca Marmonti

Translated by Valentina Stringhetti

## Characters

NOAH

MAN

WOMAN

*The audience is standing in the space in front of the makeshift stage and everyone is handed a card with an animal or vegetal species written on it. The character of Noah is standing between the audience and the 'stage': he is holding a folder, using it as a list, and invites everyone to come in and take a seat around the makeshift stage.*

NOAH

*(In a steward-like voice)* Welcome, ladies and gentlemen, we will now begin boarding the Ark. I want to kindly ask passengers to board one pair of living species at a time, and I would remind you to stay in the queue: no one with a boarding pass will be left in the midst of the Universal Deluge, I repeat: no one will be abandoned at the sixth extinction. Perfect, we can now begin. First of all, I ask passengers with 'speedy-boarding' to go to the gate. There you are, you are the bees, am I right? Please make yourselves comfortable, our company wishes you a pleasant evacuation from Earth! Good day, sea turtle? Yes, you too can go, I would kindly invite you to place your shells in the designated overhead compartment. *(They let everyone in like this, until they are all seated around the stage)*. Very well, we are almost ready... Here I am missing the monarch butterfly, the Hawaiian crow... they were on the verge of extinction, I'm not sure they will make it, let's give them a few more minutes.

Man and Woman come running, with suitcases; they are dressed as if they were going on vacation, he is wearing a Hawaiian shirt.

MAN

We're here, we're here! Sorry for the delay.

NOAH

Good day, you are? (*Stops and studies them for a moment*).

Hawaiian crow?

WOMAN

For Heaven's sake, no. Homo sapiens. No one had warned us that the departure was so early.

NOAH

Homo sapiens... I'll check immediately. (*Looks through the list, and remains dumbfounded for a moment*). I'm very sorry, really... you are not on the list.

MAN

What do you mean!?! Look carefully, there is certainly a mistake. We are the dominant species.

NOAH

I'm sorry, my hands are tied. As I understand here, you make up 0.01% of the biomass and that you have destroyed 83% of wild mammals. Moreover, from the X-rays, it would seem that there are restricted items in your suitcases. (*Takes something out, e.g. some garbage*). I don't know if you've read the new carry-on baggage regulation, we no longer take on board suitcases greater than 42 gigatonnes of CO<sub>2</sub>. If you'd like, ma'am, I can leave you a brochure.

WOMAN

What!?! Listen, you're making a mistake, we are absolutely indispensable, we have thousands of years of history behind us.

NOAH

I have a Ginkgo Biloba there in business class (*pointing in 'its' direction*) that has a history of 250 million years behind him. His grandfather saw the dinosaurs.

MAN

We are a marvel of creation, the jewel of evolution... Look at us! Upright posture, five perfectly developed senses.

NOAH

Ah, five senses... Do you know that plants have about twenty? Tell me, are you able to measure humidity with your bare hands? To perceive electromagnetic fields? Can you convert CO2 into oxygen? (*Sits, embarrassed*). Try to put yourself in my shoes, I have a looming catastrophe here and I have to save biodiversity, I have a report that tells me explicitly that we are in this situation because of you, and do not be flabbergasted... So, can you tell me a quality of yours that distinguishes you from other species and that could compensate the fires, floods, hydrogeological instability, droughts that you have caused?

MAN

Ehm... knowledge? (*Man and Woman look at each other perplexed*). Oh, come on, mate! We are the ones that built the pyramids to reach the sky! We have invented music, telephones to connect with others halfway around the world, the telescope, ice cream cones! We have seen Earth from above, we have gone to the Moon, for Heaven's sake! Darling, help me!

*Woman, caught off guard, does not know what to do. After a few moments, she starts reciting "The Moon was but a Chin of Gold" by Emily Dickinson.*

WOMAN

The Moon was but a Chin of Gold  
A Night or two ago —  
And now she turns Her perfect Face  
Upon the World below —

Her Forehead is of Amplest Blonde—  
Her Cheek — a Beryl hewn —  
Her Eye unto the Summer Dew  
The likest I have known —

Her Lips of Amber never part—  
But what must be the smile  
Upon Her Friend she could confer  
Were such Her Silver Will—<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Dickinson, Emily. "The Moon Was but a Chin of Gold." *The Complete Poems of Emily Dickinson*, edited by Thomas H. Johnson et al.

NOAH

What's this? And what is this thing about the Moon? How would you have got there? I don't see wings. (*Touches the man to look for wings, as if he was being searched*).

MAN

Well, not actually me. Some men have been there... Because many others worked for it. Years and years of building, of calculations. And many more years to learn how to do those calculations. Men and women from all over the world have worked on it, distant from each other in space and time.

NOAH

And how did they do it?

MAN

Well... they dreamed of it. The Moon has always been there, above everyone's head. We fantasized about it, we admired it, studied it, we wrote love poems about it. Thousands of people helped create that dream, others to make it come true. And then it became possible. (*A brief pause. Then, he nudges his wife*).

WOMAN

And what a privilege to be  
But the remotest Star—  
For Certainty She take Her Way  
Beside Your Palace Door—

Her Bonnet is the Firmament—  
The Universe—Her Shoe—  
The Stars—the Trinkets at Her Belt—  
Her Dimities—of Blue.<sup>2</sup>

NOAH

And would you be able to write a love poem about Earth, too?

---

<sup>2</sup> Dickinson, Emily. "The Moon Was but a Chin of Gold." *The Complete Poems of Emily Dickinson*, edited by Thomas H. Johnson et al.

MAN

Well, yes, a lot of people have already done it. That's how we work: we have embroidered thousands of stories on the things we have around us; and on those stories, we build our lives, we dream of worlds and weave our forces together to make them realities. 'We are such stuff as dreams are made on.'

NOAH

Oh, wow... is this verse yours?

MAN

Ehm.... Yes!

NOAH

All right, get in!

*They run inside, celebrating. They sit in the circle with everyone else.*

MAN

Yes, 'foundering is sweet in such a sea.'

WOMAN

Love, let's not overdo it.

*They sit among with the audience in the circle. There's a moment of silence, Man and Woman look at Noah.*

MAN

Well, here we are.

NOAH

Yes, very well.

WOMAN

So?

NOAH

So, nothing. Up to here the instructions were clear: 'The Lord said: get on the Ark and gather a pair for each living species', after that that's it. There's no more instructions. To be honest, I don't even see an engine, nor oars...

MAN

What!? There's no route? Shouldn't the Ark bring us to safety?

NOAH

*(Looks through the folder and reads)* Here it states that after 150 days the Lord blew on the Earth and caused the waters to subside. The Lord... But this time the Deluge wasn't sent by the Lord, so...

WOMAN

So, it would be stupid of us to think He would save us.

MAN

So?

NOAH

So, we're here.

WOMAN

Yeah, we're all here. Plants, animals, humans.

MAN

We're all on the same ark.

WOMAN

It would be better to say that we are the Ark.

MAN

And therefore?

WOMAN

And therefore, it's time that we save ourselves. That we change course and decide to sail together. That we begin to dream of the destination, as the sailors lost in the middle of the sea dream of the port, and we join forces to sail against the wind, even when the waves seem too high and we would just like to abandon ourselves to the flow of the current. We will row until there is no more storm on the horizon and then we will be able to say the word that every castaway dreams of saying more than anything else, when they are lost at the sea, and that is...

MAN

Earth! We could all say Earth.

# AMMARE – Storia di un insolito naufragio

Clara Antonucci

Personaggi

MARINAIO

CONTADINO

UN GIORNALISTA

DANZATORE / ACROBATA

*Uno sfondo bianco su cui vengono proiettate immagini della scogliera ligure e del mare in tempesta, insieme alla dedica dell'autrice:*

“Je m’abandonne à ce brillant espace.”<sup>3</sup>

Paul Valéry

“Dedicato ai 405 abitanti del cimitero di Camogli, precipitati in mare dalla frana della falesia il 22 febbraio 2021.”

*Al centro un attore/danzatore/acrobata, con il tessuto per le acrobazie aeree che scende dall’alto.*

*L’attore invita il pubblico a battere le dita sul palmo della mano per simulare la pioggia, li guida come un direttore d’orchestra.*

*Poi parte la musica e con l’ausilio del tessuto aereo, l’attore/acrobata racconta con il corpo la tempesta e l’insolito naufragio, mentre una voce fuori campo legge la dedica proiettata sul lenzuolo e altre voci ripetono come un mantra i versi di Valéry (la dedica e i versi di Valéry possono essere anche letti o mostrati nel finale della performance, vedi Finale). Fuori campo una voce a settica da notiziario televisivo riporta la cronaca dei fatti. Subito dopo le voci dei personaggi recitano una filastrocca di parole a tratti inventate, per offrire un micro racconto fatto dei rumori delle avvisaglie prima, e poi dell’incedere improvviso della frana.*

---

<sup>3</sup> Paul Valéry, “Le cimetière marin”, in *Le cimetière main et autres poèmes*, Paris, Éditions Larousse, 2016, p.21.

UNA VOCE FUORI CAMPO

22 febbraio 2021. Duecento bare trascinate via da una frana e in parte finite in mare. È accaduto a Camogli (Genova) a seguito del crollo di una porzione del cimitero, situato sulla linea di costa della località turistica, a circa 50 metri sul livello del mare.

“Je m’abandonne à ce brillant espace.”

*Silenzio.*

CONTADINO E MARINAIO

*Contadino e marinaio si esprimono in un miscuglio di italiano e di un impreciso dialetto del nord Italia. In coro, fuori campo, prima di entrare in scena, recitano in un misto di parole inventate e parole in dialetto ligure:*

La sluciva, slicciava,  
empetrava, scucchiava  
tocutocutocutu  
scinscin scinsciun

ruuuunruuuunruuun e po’ ruuuunnnn  
la snevava zhu d’inprovîzu, tutt’asemme...

CONTADINO

*Vestito da contadino, con cappello e zappa, entra in scena precipitosi urlando a squarciagola: ha paura.*

Aaah! (*Urla di terrore*). Madona, Signur!

Aaah! (*Urla di terrore*). Ne’l’acqua salmastra per metà  
cunt’un’altra stretto a sta barca improvvisa:

mia casa, fatta cunt el legn’d’ulivo de la mi terra selvaggia e aspra e forte:  
senza più radici, né uomini; senza olive mature e vigne che toccan il cielo;  
senza terrazzamenti nuovi e muri a secco; senza voci di venditori, di  
galline e bambini.

Patria nuova di cinghiali e turisti, pendolari del niente che attraversano il  
mare in piedi cavalcando le onde.

Gente che guarda passare la terra dai treni, che guarda la terra dal  
mare!

MARINAIO

*Vestito da marinaio con ancora e gomema, entra in scena precipitoso urlando a squarciagola: è felice.*

*Il contadino si blocca come colto di sorpresa: è sconcertato.*

Ahaha! (*Urla di gioia*). Corpo di mille cannoni!

Un tuono senza fulmini, un'onda senza spuma, cavalloni di polvere e fango, a poppa e a prua!

Ahaha! (*Urla di gioia*). Un tonfo e giù di nuovo per mare, con questo naviglio improvviso, conchiglia e scialuppa!

Corpo di Bacco, barba di Nettuno: di nuovo con le chiappe ai quattro venti. Il libeccio risuona nel mio petto spalancato dal tempo.

Ahaha! (*Urla di gioia*). L'odore salmastro di nuovo, di nuovo per mare a pezzi,

a brandelli di me tutti felici!

Ahaha! (*Urla di gioia*). Naufragio improvviso, dolcissimo.

Lassù non ci torno!

*(Fa una pausa, si accorge del contadino immobile, gli rivolge la parola).*

Ahaha! (*Urla di gioia*). Tel' qui el cuntadin bianco di paura, consunto, agrapa' a la sua cassa d'ulivo.

“Buon uomo di colina, tutto bene?”

CONTADINO

Bene un corno! La se smeuv tuta st'acqua profunda e scura come un pozz' senza fondo.

S'acqua selvaggia che a guardarla da su del mont'par' che te tira giù come un incantesimo malo.

MARINAIO

S'è il mar cuntadin: una cosa viva e possente. Casa e tormento, libertà e sgomento, luccichio d'argento che incanta le stelle e le genti che s'avventurano in viaggio, senza ombra di sentieri e senza taverne.

Mare di navi e canotti, pescatori e scafisti. Mare di mozzi e capitani. Mare aperto e mare abbarbicato alle rocce di Manarola aspettando barche che vengon giù dal monte.

Mare mio, nostro: mare di plastica e petrolio, mucillagini e mercurio.

Mare di tonni trascinati al pascolo fino a Malta a guardare gente che affonda.

Mare di indifferenza e terrore, mare che adagia bambini addormentati per sempre sulle spiagge.

Mare mio mare, mare di acqua e fango e sassi....

CONTADINO

Oi, marinaio, pescinho du mar, che cosa è sto vociare di remi e scialuppe?

MARINAIO

Ue' cuntadin, hai gent' cui scafandri e i retin c'al vegnan a ripescarci. Se' no cuntent'. Ti tornet ai tuoi sass'.

A me dame una spinta leggera che me voi anda' luntan, cunt'i miei pezetin che viagen in fila o sparpagliat' tutt'intorno.

Me voi luntan cuntadin, luntan del sta tera mala che vien giò cun'un tempural.

## FINALE:

*Parte la musica. Sullo sfondo del lenzuolo bianco vengono proiettate le slide che descrivono i disastri ambientali.*

*La proiezione dei testi si può aprire anche con la dedica agli abitanti del cimitero di Camogli e la citazione dei versi di Valéry.*

*I testi delle slide possono anche essere letti dagli attori, o stampati su fogli da distribuire al pubblico, ma sono comunque importanti perché danno dati recenti sul consumo di suolo in Italia, il numero di migranti morti in mare, le quantità di plastica e mercurio nel mare, la pesca selvaggia, tutti fatti che acquiscono o si aggiungono agli effetti del cambiamento climatico sull'ecosistema.*

*I dati vanno ovviamente aggiornati nel tempo.*

## Slide 1

### **LO SFRUTTAMENTO DEL SUOLO**

Il modo in cui attualmente utilizziamo il suolo contribuisce in modo determinante ai cambiamenti climatici e sottopone i sistemi terrestri, da cui dipendono l'uomo e la natura, a uno sfruttamento insostenibile: è quanto emerge dal 6° rapporto dell'IPCC, l'Intergovernmental Panel on Climate Change, il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici, presentato a Ginevra nel febbraio 2022.

*Per saperne di più*

[wwf.it](http://wwf.it)

[ipccitalia.cmcc.it](http://ipccitalia.cmcc.it)

[isprambiente.gov.it](http://isprambiente.gov.it)

## Slide 2

### **RIFIUTI E MERCURIO**

C'è un mare di rifiuti nelle spiagge italiane e nei fondali marini.

*Per saperne di più:*

[sinacloud.isprambiente.it](http://sinacloud.isprambiente.it)

[cnr.it](http://cnr.it)

Il mediterraneo è interessato da fenomeni di inquinamento da mercurio comparabili (e spesso ben maggiori) a quelli riscontrati nelle acque atlantiche. Ad aggravare la situazione sono anche i cambiamenti climatici che influenzano in modo determinante i tempi di residenza in atmosfera del mercurio.

*Per saperne di più:*

<https://www.courthousenews.com/>

[bluefin-tuna-show-patterns-of-ocean-mercury-pollution/](https://www.courthousenews.com/bluefin-tuna-show-patterns-of-ocean-mercury-pollution/)

## Slide 3

### TONNARE

I cosiddetti allevamenti di tonno rosso del Mediterraneo (*thunnus thynnus*) sono, per molti motivi, nell'occhio del ciclone. Essi sono contestati per vari motivi, a cominciare proprio dall'uso del termine "allevamento". Si tratta infatti, tecnicamente, di un'attività di "ingrasso": il pesce viene pescato in mare e trasferito in gabbie dove, letteralmente, ingrassa, aggiunge cioè grasso alla massa corporea.

*Per saperne di più:*

<https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2018/11/cee4e050-tonni-cetara.pdf>

<https://www.youtube.com/watch?v=u4js0dmkeis>

## Slide 3 bis

Secondo il rapporto pubblicato il 14 luglio 2021 dall'OIM, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, sono almeno 1.146 le persone che nei primi 6 mesi del 2021 hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa via mare. Le morti lungo queste rotte sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 2020, quando il numero noto dei migranti annegati era 513.

*Per saperne di più:*

<https://italy.iom.int/it/notizie/aumentato-nel-2021-il-numero-delle-persone-che-hanno-perso-la-vita-lungo-le-rotte-migratorie>

**FINE**

# All at Sea. The Story of an Unusual Shipwreck

Clara Antonucci

Characters

SAILOR

FARMER

A NEWSREPORTER

DANCER / ACROBAT

*A large white backdrop upstage. Images of cliffs in Liguria and a stormy sea are projected, together with the author's dedication:*

“Je m’abandonne à ce brillant espace.”<sup>5</sup>

Paul Valéry

“Dedicated to the four hundred and five inhabitants of the Cemetery in Camogli who fell into the sea following a landslide of the cliff.  
22 February 2021.”

*Centre stage an actor-acrobat stands still as some aerial silk comes down from above. The actor-acrobat begins tapping two fingers on his open palm to suggest the sound of rainfall. He invites the audience to follow suit, guiding them like an orchestra director. Music begins and the actor-acrobat climbs onto the silk and begins a performance that conjures up the storm and the unusual ‘shipwreck’.*

*The performance is accompanied by voices offstage (voices of the characters and other voices). A voice reads the Dedication projected on the backdrop, another whispers, like a mantra, the line from Paul Valéry’s poem, using his voice that interweaves with the verse, “Je m’abandonne à ce brillante espace”.*

*The actor-acrobat continues performing his silent rendition of the storm and its tragic outcome.*

---

<sup>5</sup> Paul Valéry, “Le cimetière marin”, in *Le cimetière marin et autres poèmes*, Paris, Éditions Larousse, 2016, p. 21.

*A voice offstage describes the incident in the deadpan, uninflected tone of a news-presenter:*

22 February 2021 a landslide sent two hundred coffins  
skidding 50 metres down a hillside. Several of the coffins  
finished up in the sea.

The incident happened in Camogli, thirty kilometres from  
Genova, when a graveyard, bordering the sea, collapsed.

*Offstage voices, after a brief pause, evoke the sound of crumbling earth during the landslide by reciting the following onomatopoeic mix of invented words and others in the Ligurian dialect:*

La sluciva, slicciava,  
empetrava, scucchiava  
tocutocutocutocu  
scinscin scinsciun  
ruuuunruuunruuun e po' ruuuunnnn  
la snevava zhu d'inprovîzu, tùtt'asémme...

*The Farmer comes onstage, wearing a cap and holding a hoe, screaming at the top of his voice.*

FARMER

Aaah! (*Cry of terror*). Holy Mary, Mother of God!

Aaah! (*Cry of terror*). Up to my waist in salty water and the other half of me clinging to this strange boat. It's my house now, made of olive tree wood, growing on my rugged, wild land. No more roots, no more men, no more ripe olives and vines, touching the sky. No more new terracing and drywalls, no more the chatter of tradespeople, selling chickens, no more chattering children.

I've got a new homeland now. Wild boar and tourists, commuters crossing the sea, standing up, while riding the waves. People on trains, watching the land move, people watching the land from the sea!

*The Sailor rushes onstage with an anchor and hawser rope, screaming at the top of his voice. The Farmer freezes, showing surprise and bafflement.*

SAILOR

Hahaha! (*Cry of joy*). A body of a thousand gunshots. A thunder clap, with no lightening, a wave with no foam.

Dusty, muddy whitecaps at prow and at helm!

Hahaha! (*Cry of joy*). A mighty thud and I'm in the sea again, on this strange ship, or shell, or is it a lifeboat?

Bacchus' body, Neptune's beard. And again, my backside at the mercy of the four winds. A westerly wind is blowing in my chest, ripped apart by Time

Hahaha! (*Cry of joy*). That salty smell again, and I'm back in the sea, in smithereens, turned into contented little shards!

Hahaha! (*Cry of joy*). This is an unexpected, sweet shipwreck. I'm never going up that hill again!

*The Sailor pauses a moment. He notices the fear-stricken Farmer and speaks to him.*

Hahaha! (*Cry of joy*). Just look at that farmer's face. It's turned ashen with fear. He's clinging onto his olivewood casket.

Hey, man from the hills, everything alright? You're looking pale and exhausted, hanging on to your olive-wood coffin. 'Hey man from the hills, everything all right?'

FARMER

All right, my foot!

There's gallons of deep muddy water here. It's moving like a bottomless pit.

When you see this wild water from the top of the hill, it feels like a wicked spell is dragging you down.

SAILOR

That's the sea, peasant; it's alive and kicking. A house and a torment, freedom and fear. A silvery twinkle, charming the sky, and all those folk whoset off on dangerous journeys, where there's no path, no watering hole. A sea swarming with boats and dinghies, fishermen and smugglers, a sea of ship's boys and captains. The open sea and sea perched on the rocks at Manarola, waiting for a boat to come down the mountain.

My sea, our sea. A sea laden with plastic and oil. A sea of waste and mercury. A sea of tuna fish dragged off to graze as far as Malta, where they can witness those people drowning.  
A sea of indifference and terror, a sea that puts sleeping children to bed on the beach forever.  
Sea, my sea, a watery, muddy sea full of rocks and stones.

FARMER

Oi, Sailor, *pescinho du mar*, what's that noise of oars and dinghies?

SAILOR

Oi, peasant, look at those people in diving suits, wielding nets. They're trying to fish us out of here. At last, man, you can go back to your stones.  
Go on, give me a shove if you want to send me packing, with all my little bits that travel in a line or are scattered all over the place.  
I'm going far away from this terrible land, where another storm is brewing.

## The Finale

*Music begins. The slides, which summarize different aspects of environmental damage, are projected onto the whitebackdrop.*

*The text in the slides may also be read aloud, or the information may be printed and copies distributed to the audience at the end of the performance.*

*The text in the slides is, in any case, an important element in the play because it provides data valid in 2022 on pollution and the effects of climate change on the ecosystems of Mediterranean nations. These include: land-use changes, the number of migrants seeking refugee status and drowned at sea, the quantity of plastic waste and mercury in the sea and on the seabeds, and illegal fishing practices in the Mediterranean.*

## Slide 1

### LAND-USE

We contribute significantly to climate change in the way we use the soil, subjecting terrestrial systems to unsustainable exploitation: this is what emerges from the 6th report by the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), presented in Geneva in February 2022 (See [wwf.it](http://wwf.it)).

*Learn more:*

<https://www.sciencedirect.com/topics/earth-and-planetary-sciences/soil-degradation>

[https://www.ipcc.ch/2019/08/08/land-is-a-critical-resource\\_srccl/](https://www.ipcc.ch/2019/08/08/land-is-a-critical-resource_srccl/)

[https://www.isprambiente.gov.it/en/activities/soil-and-territory?set\\_language=en](https://www.isprambiente.gov.it/en/activities/soil-and-territory?set_language=en)

## Slide 2

### WASTE AND MERCURY POLLUTION

There is an expanding ‘sea’ of solid waste and garbage on Mediterranean seabeds and on its beaches.

*Learn more:*

[sinacloud.isprambiente.it](http://sinacloud.isprambiente.it)  
[cnr.it](http://cnr.it)

The Mediterranean is also affected by mercury pollution comparable (and often much greater) to that found in Atlantic-ocean waters. The situation is also aggravated by climate change which has a decisive influence on how long mercury survives in the atmosphere. (See: [sinacloud.isprambiente.it](http://sinacloud.isprambiente.it))

*Learn more:*

<https://www.courthousenews.com/bluefin-tuna-show-patterns-of-ocean-mercury-pollution/>

## Slide 3

### SEA TRAPS

In one case, the Mediterranean bluefin tuna (*thunnus thynnus*) is now officially defined as ‘farmed’ because fisheries use a ‘fattening’ technique: after the fish are caught in the open sea, they are transferred to cages where they are fed in order to add to their body fat and mass. (See Greenpeace 2017)

*Learn more:*

<https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2018/11/cee4e050-tonni-cetara.pdf>

<https://www.youtube.com/watch?v=u4js0dmkeis>

## Slide 3 bis

According to a report published 14 July 2021 by the International Organization for Migration, IOM, at least 1,146 people lost their lives in the first six months of 2021 in an attempt to reach Europe by sea. To date, deaths along these routes have more than doubled this year compared to the same period in 2020, when the known number of drowned migrants was 513. (Cit. IOM)

*Learn more:*

<https://italy.iom.int/it/notizie/aumentato-nel-2021-il-numero-delle-persone-che-hanno-perso-la-vita-lungo-le-rotte-migratorie>

**The End**